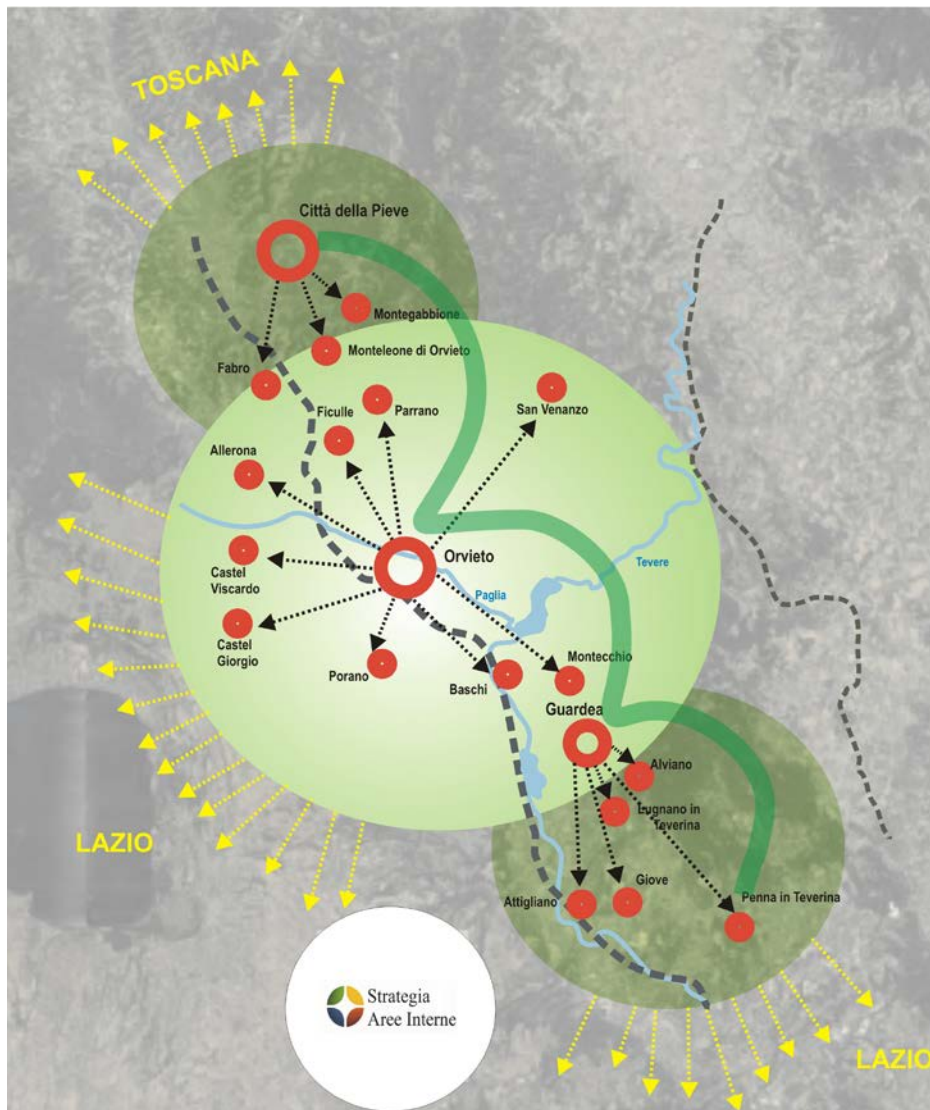


PRELIMINARE DI STRATEGIA AREA INTERNA SUD OVEST ORVIETANO

CITTÀ DELLA PIEVE, MONTELEONE DI ORVIETO, MONTEGABBIONE, PARRANO, SAN VENANZO, FICULLE, FABRO, ALLERONA, CASTEL VISCARDO, CASTEL GIORGIO, ORVIETO, PORANO, BASCHI, MONTECCHIO, GUARDEA, ALVIANO, LUGNANO IN TEVERINA, ATTIGLIANO, GIOVE, PENNA IN TEVERINA.

UNA TERRA RICCA DI TEMPO TRA BORGHI STORICI BENI CULTURALI E AMBIENTALI



INDICE

INTRODUZIONE.....	3
1 L'IDEA GUIDA	5
1.1 LA RETE DEI BENI CULTURALI, PAESISTICI E NATURALISTICI - "UN MUSEO DIFFUSO A CIELO APERTO"	5
1.2 LA VIVIBILITÀ E SOSTENIBILITÀ NEI CENTRI DI MEDIA E PICCOLA DIMENSIONE	8
1.3 L'AGRICOLTURA, ALLA QUALE È RICONOSCIUTO UN RUOLO PRODUTTIVO E DI DIFESA AMBIENTALE	11
1.4 SERVIZI AL TERRITORIO.....	15
1.4.1 SANITÀ.....	15
1.4.2 ISTRUZIONE.....	18
1.4.3 MOBILITÀ.....	21
2.1 DESCRIZIONE DEL SISTEMA INTERCOMUNALE PERMANENTE.....	25
IL POLICENTRISMO DEL TERRITORIO.....	25
2.2 LA RETE DELLE MATRICI IDENTITARIE E STRUTTURALI DELL'AREA INTERNA DELL'ORVIETANO	26
2.3 I FOCOLAI D'INNOVAZIONE	28
2.4 LA MAPPA DI COMUNITÀ (RAPPRESENTAZIONE DEI VALORI CONDIVISI/PERCEPITI)	29
2.5 CAPITALE NATURALE, PAESAGGISTICO E DEI BENI CULTURALI.....	30
3. MOTIVAZIONE DI SCELTE DI CONDIVISIONE DI FUNZIONI E SERVIZI.....	32
4. ATTORI RILEVANTI	34
4.1 DESCRIZIONE DEGLI ATTORI RILEVANTI	34
5. QUADRO FINANZIARIO E ATTRIBUZIONE DELLE RISORSE.....	38
5.1 POTENZIALI LINEE I DI FINANZIAMENTO	38

INTRODUZIONE

La Strategia Aree Interne è stata interpretata in questo territorio, come l'occasione per avviare una riflessione ampia e strutturata sul futuro dei 20 Comuni interessati. Una riflessione che ha portato amministratori e comunità locali a sperimentare nuove modalità di lavoro e di approccio alle problematiche del territorio. Un impegno che ha prodotto, prima una analisi e poi una visione condivisa, gettando le basi per un cambiamento, innanzi tutto di tipo gestionale e culturale. Si tratta di una sfida complessa, che ha avuto un primo esito concreto nella costruzione dell'idea comune di sviluppo territoriale, come occasione per politiche e **strategie di area vasta** (vista la dimensione territoriale interessata che copre una superficie di 1.187 Km) **superando i singoli confini amministrativi**. I centri umbri dell'orvietano, rappresentano fin dall'epoca medioevale piccole "città-stato" con un forte spirito autonomo ma spesso alleate o federate tra loro. Questi centri tutt'oggi conservano un assetto policentrico gerarchizzato ed interconnesso, una forte struttura paesaggistica ed un'altrettanto rilevante tradizione storico culturale comune. I rischi maggiori sono stati rappresentati, fino ad un passato recente, dalla frammentazione delle decisioni e degli interventi, da processi territorialmente sbilanciati, dalla dualità tra percorsi di sviluppo e di valorizzazione ambientale. I Comuni appartenenti a quest'area pur avendo già maturate interessanti esperienze di collaborazione nell'ambito dell'approccio leader, con il Piano di zona, il Patto Territoriale, i Piani Urbani Complessi, il PAAO, si sono mantenuti per lo più su di una dimensione progettuale settoriale, dipendente da singoli strumenti di programmazione ed ancora distante da una visione strategica unitaria. Ai fini della Strategia si è inteso partire dai territori e dalla partecipazione interpretandone bisogni e prospettive, da realizzare attraverso risultati attesi concreti. Nell'approccio alla Strategia dell'Area Interna è progressivamente maturata la consapevolezza di trovarsi davanti ad una nuova generazione di strumenti di programmazione e d'intervento in grado di **ribaltare il ciclo convenzionale finanziamenti-progetti-territorio in quello più consono territorio-progetti-finanziamenti**.



"Vogliamo immaginare e mettere in campo azioni per questo territorio, pensando ai prossimi 20/30 anni, riconsiderare insieme la nostra programmazione a partire dalla condizione di area interna, costruendo misure concrete e condivise che abbiano effetti durevoli nel tempo" Giuseppe Germani Sindaco di Orvieto.

Nel individuare i principi e le priorità di sviluppo e dei servizi collegati, si è sentita l'esigenza di cogliere l'occasione per condividere un orizzonte strategico di medio-lungo termine del quale la Strategia area interne diventa un importante tassello. Dal processo partecipativo avviato, a partire dalla sua fase iniziale, sono emerse criticità ed a volte visioni e bisogni differenziati, ma anche la volontà di condividere uno scenario strategico il più possibile unitario. Le tracce per raggiungere questo obiettivo, sono progressivamente emerse sottoforma di quello che è stato definito un **"filo rosso"** in grado di legare tra loro le diverse realtà. **Un collegamento tra territori e comunità che ha cominciato ad emergere e si è reso sempre più visibile attraverso il confronto ed il dialogo.** La "diagnostica partecipativa" è stato lo strumento attraverso il quale fare emergere prima le problematiche e poi le prospettive, che a partire da un confronto iniziale tra sindaci ed amministratori si è poi esteso ai diversi attori del territorio. Ad emergere progressivamente attraverso questo lavoro, è stata una trama sempre più leggibile di connessioni identitarie, al tempo stesso materiale ed immateriale, che collega il **patrimonio culturale, naturale e storico-produttivo, fatto di antiche matrici comuni, con un'esigenza di futuro e di innovazione.** Con la prima bozza di strategia si è tentato di descrivere seppur in termini generali quel "filo rosso" come "un elemento a cavallo tra innovazione e tradizione che unisce conoscenza, identità locali ed opportunità di sviluppo e innesco del cambiamento". I successivi approfondimenti hanno focalizzato le reti, i nodi e gli snodi sui quali basarsi per avviare una strategia concreta. Sono innanzi tutto emersi con forza: **il patrimonio culturale**, che nel sentire comune si è già affermato come un **"vero museo diffuso"**; **i centri ed i borghi storici ancora presidio di una elevata qualità della vita**, tanto da essere eletti a residenza di molti stranieri che da turisti si trasformano nel tempo in abitanti; **il sistema agricolo, come collegamento con la tradizione alimentare e gastronomica, ma anche presidio attivo contro l'abbandono, il dissesto ed il rischio idrogeologico.**

1 L'IDEA GUIDA

I territori dell'Orvietano, pur penalizzati dalla condizione di aree interne che li ha tenuti fuori dalle grandi linee di sviluppo nazionale e regionale, **rappresentano ancora la supremazia della città vivibile e della campagna che convivono invece di sopraffarsi.**

Nella "narrazione" locale, il territorio dell'area interna appare come un sistema di fondovalle ricco di presenze (ancora poco valorizzate) etrusco-romane, una cornice collinare con i centri e borghi medievali, collegati tra di loro ed alla pianura, attraverso una fitta rete di sentieri e connessioni minori. Una trama agricola ancora persistente, vitale in un paesaggio articolato, intervallato da connessioni ecologiche, naturalistiche, dalle quali emerge con forza la struttura idrografica.

L'idea guida di sviluppo si è articolata su tre filiere interconnesse ed un programma di servizi al territorio ad esse collegato:

- **la rete dei Beni culturali, paesistici e naturalistici – Un museo diffuso a cielo aperto**
- **la vivibilità e sostenibilità nei centri di media e piccola dimensione;**
- **l'agricoltura, alla quale è riconosciuto un ruolo produttivo e di difesa ambientale**

I servizi al territorio sono relativi a sanità, educazioni e trasporti, e sono stati coordinati per essere il più possibile funzionali alla valorizzazione delle tre filiere e per garantire una vivibilità e sviluppo dei territori dell'area interna, al fine di ridurre le criticità presenti.

Di fondamentale importanza nella realizzazione di questo scenario è il **completamento della rete digitale** portando la connessione FTTH fino al cosiddetto "*ultimo miglio*". Negli ultimi decenni il territorio ha espresso una notevole capacità innovativa anche tecnologica, nei diversi settori produttivi e questo potrebbe essere valorizzato dalla creazione di una sorta di distretto di filiera attrattivo per aziende innovative.

Si tratta nel suo complesso, di una idea di sviluppo che interpreta e contestualizza gli obiettivi individuati per le aree interne a livello nazionale: *"tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti affidandogliene la cura; promuovere la diversità naturale e culturale e il policentrismo aprendo all'esterno; rilanciare lo sviluppo e il lavoro attraverso l'uso di risorse potenziali male utilizzate"*¹.

1.1 LA RETE DEI BENI CULTURALI, PAESISTICI E NATURALISTICI - "UN MUSEO DIFFUSO A CIELO APERTO"

Il carico culturale di questi territori è davvero ampio e sorprendente: aree di valore archeologico, storico, artistico e ambientale e presenze monumentali che ne fanno una preziosa summa di risorse umane e di culture materiali da esplorare, un vero e proprio "*museo diffuso a cielo aperto*". L'Orvietano è parte della regione occidentale umbra, la terra degli etruschi, che ebbe molteplici contatti con le aree della Toscana e quindi con il mare. Un sistema storico/naturalistico che già oggi troviamo nel Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano (PAAO), un attivatore per lo sviluppo di un "*attrattore culturale*" di importanza regionale. Le presenze etrusco/romane, rappresentano a questo proposito, un patrimonio collettivo diffuso sul territorio

¹ Fabrizio Barca, Forum Aree interne - "Nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale" - Rieti, 11-12 marzo 2013

condiviso tra i Comuni dell'area. Un elemento chiave, attraverso il quale generare migliori parametri di crescita culturale sociale e costituire allo stesso tempo, una leva di sviluppo economico che favorisca la nascita ed il rafforzamento delle presenze imprenditoriali ad esso collegate. Tra queste, il turismo costituisce certamente uno dei principali settori. Secondo i dati ufficiali del 2012. Legati ai soli beni culturali statali, in Italia, si contano 36,4 milioni di visitatori per oltre 113 milioni di euro di introiti. L'incremento negli ultimi dieci anni è stato del 23% per i flussi e di ben il 40% per gli introiti. In questo quadro, le aree archeologiche pesano per il 50,3% dei visitatori e per il 28,8% degli introiti. Il dato più significativo si riferisce, però, ai circuiti che, dal 2001 al 2012, hanno registrato la crescita più significativa pari a un +118,5% per le visite, pari a oltre 8 milioni di visitatori, e addirittura un + 158,7% per gli introiti, pari a 50 milioni di euro². I circuiti, tra i quali si andrebbe a collocare la messa a sistema delle presenze etrusco romane nel sud ovest orvietano, costituiscono la tipologia più dinamica in grado anche di generare una considerevole quota di introiti che, per il 2012, risulta essere pari al 44% del totale. Si rileva un interesse sempre più diffuso per la cultura, da una indagine ISTAT il 28% degli Italiani intervistati dichiara di visitare almeno una volta all'anno i musei, mentre il 22% visita siti archeologici. A livello europeo invece, dai dati forniti da EuroStat emerge che il 77% degli intervistati ritiene la cultura un aspetto fondamentale della propria vita. Una tendenza confermata anche dalle statistiche risultanti dall'indagine svolta nel 2006 da Doxa, Mercury e Touring che indicano come all'estero l'immagine Italia sia legata al concetto di cultura intesa non solo come patrimonio artistico, culturale e paesaggistico ma anche gastronomico, artigianale e folkloristico

Un turismo che coniughi le esigenze di fruizione dei beni culturali e del mondo che li circonda, con quelle irrinunciabili della salvaguardia e della tutela del patrimonio quale preziosa entità da preservare, trasmettere e tramandare alle future generazioni. Si tratta in questo senso di sviluppare nella sua pienezza, un "*attrattore culturale*" sinergico con le strategie regionali con finalità simili ed grado di svilupparsi secondo quanto previsto dalla Misura FESR asse 5.

La civiltà etrusca, diffusasi alla destra del Tevere, ebbe il territorio di Orvieto tra i suoi centri principali. L'ingente quantità di reperti riferibili a queste aree è conservata presso il Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, ma notevoli ed importanti testimonianze sono ancora visibili in sito. Come ad esempio il Porto di Pagliano in località Corbara, nato nel quadro delle relazioni commerciali fra l'Etruria centro-settentrionale e Roma, con un impianto portuale al centro di un ampio bacino intensamente abitato e con forti potenzialità produttive ed economiche. I ritrovamenti inducono a pensare che il porto fluviale fosse attivo tra il I secolo a.C. e il IV d.C., per almeno cinque secoli. L'acqua era un'importante via di comunicazione e commercio, solcata da imbarcazioni di ogni tipo. E infine non da meno la presenza di acque termali, di cui l'Etruria era così abbondante, "*prodigi misteriosi della natura, offrivano agli uomini il modo più dolce per lenire le fatiche del corpo e della mente*". Nel periodo etrusco-romano l'odierno territorio di Città della Pieve apparteneva a Chiusi. Ne sono testimonianza i numerosi reperti archeologici rinvenuti ai piedi del colle lungo la Valdichiana sparsi oggi in vari musei europei. A Città della Pieve rimane comunque un singolare obelisco etrusco del sec. V a.C., attualmente situato al pianterreno di Palazzo della Corgna. Numerose sono anche le testimonianze della civiltà romana. Il rinnovamento urbanistico dell'epoca romana arricchisce queste città di

² XVI Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico. Dati 2012 del Centro Internazionale Studi Economia Turistica, Paestum 14-17 nov. 2013

infrastrutture e di reperti. La vasta opera di colonizzazione è ancora oggi percepibile nel disegno parcellare di parte del territorio. **La valorizzazione di questo patrimonio e della rete sentieristica connessa (tra siti archeologici, con i centri ed i borghi storici ed i siti termali), è destinata divenire il cuore per il rilancio del territorio attraverso la diffusione della conoscenza e la fruizione turistica di una presenza storico archeologica e di valenze ambientali diffusa ed unica a livello nazionale.** Si tratta nel complesso di integrare le diverse presenze archeologiche ed ambientali presente in una vasta area spazialmente omogenea, oggi limitata con il PAAO a 8 comuni. Con la strategia si ha l'obiettivo di estendere il PAAO creando un vero e proprio distretto territoriale, renderlo una struttura autonoma da un punto di vista della gestione, ed il volano per il rilancio di una nuova economia legata alla fruizione culturale ed ai servizi turistici connessi.

CRITICITA/OPPORTUNITA	STRATEGIA /AZIONI	RISULTATI ATTESI /OBIETTIVI
<p>Il carico culturale di questi territori è vasto e sorprendente: aree di valore archeologico, storico, artistico e ambientale; presenze monumentali che fanno di queste zone una preziosa summa di risorse umane e di culture materiali da esplorare, un vero e proprio "museo diffuso a cielo aperto". L'Orvietano è parte della regione occidentale umbra, la terra degli etruschi, che ebbe molteplici contatti con le aree della Toscana e quindi con il mare.</p> <p>Tra le principali problematiche da affrontare vi è quella riguardante i finanziamenti e le risorse per la gestione ed il mantenimento di questo patrimonio archeologico ambientale e la creazione di figure professionali qualificate (guide, professionisti nel campo dei Beni Culturali, animatori collegati ad attività connesse in grado di operare in questo settore).</p>	<p>Valorizzazione di questo patrimonio e della rete sentieristica connessa.</p> <p>Estensione dell'area del PAAO oggi limitata ad 8 comuni attraverso adesioni utili per la messa a rete di un sistema di distretto turistico culturale e storico ed ambientale.</p> <p>Predisposizione di una segnaletica comune all'estero e all'interno del parco. Gestione degli accessi e percorsi per rendere la visita al parco effettuabile anche da persone portatrici di handicap. Servizi offerti dal sito: allestimento delle aree di sosta lungo il percorso per consentire ai visitatori momenti di riposo e organizzazione di aree didattiche e laboratori al fine di favorire il turismo scolastico.</p> <p>Istituzione di scuole/cantieri storico-archeologiche ed ambientali in un ciclo di progettazione e formazione</p>	<p>Tutela e fruizione turistica di una presenza storico archeologica diffusa ed unica a livello nazionale.</p> <p>Nuove opportunità di lavoro; sviluppo di una imprenditoria giovanile ad elevata formazione</p> <p>Potenziamento di una economia indotta, dal sistema "museo diffuso a cielo aperto" legata alla recettività ed all'occupazione diretta nei servizi del Parco.</p> <p>Miglioramento e gestione della rete sentieristica (percorsi slow a piedi, cavallo, bicicletta)</p>

1.2 LA VIVIBILITÀ E SOSTENIBILITÀ NEI CENTRI DI MEDIA E PICCOLA DIMENSIONE

La valenza della rete dei centri storici ai fini dello sviluppo regionale in Umbria viene confermata nel progetto strategico "Rete di città e centri storici" definito nell'ambito del Disegno Strategico Territoriale⁴ rappresentando uno dei cardini per rafforzare la competitività e la coesione del sistema territoriale umbro. La valorizzazione di questo patrimonio di città e di centri storici vede tra le attività principali il turismo, che ormai da qualche anno si orienta sempre più verso questo tipo di destinazioni; una domanda di tipo culturale attratta non solo dall'heritage e dagli eventi culturali, ma anche dall'interazione delle componenti socio-culturali, dalla storia, dalle tradizioni, dall'arte e dagli stili di vita di chi vi abita. **Un fenomeno tra quelli di maggior interesse all'interno del turismo culturale è nel superamento delle proposte tradizionali basate esclusivamente sulla presenza di attrattori culturali a favore di offerte maggiormente innovative basate su fattori quali: originalità, emozioni sensoriali, atmosfera, creatività, apprendimento ed esperienze.** ³ L'immagine della regione percepita sui mercati esteri è legata oltre che alla natura ed alla bellezza dei paesaggi anche alla bellezza dei suoi borghi, all'arte ed all'enogastronomia ed allo stile di vita ad essa associato; questo è ciò che emerge dalla ricerca sul posizionamento del prodotto Umbria e sull'immagine percepita dai turisti sia attuali che potenziali realizzata dalla Doxa⁴

Fin dagli anni '90 questa parte dell'Umbria veniva scelta a livello internazionale come modello di qualità della vita "città ideali" da contrapporre alle metropoli e come base per un sistema economico decentrato sul territorio⁵. Il patrimonio storico-artistico, la vivibilità del territorio, le produzioni locali tipiche, la collocazione geografica strategica costituiscono la "dote" naturale di un territorio che potrebbe divenire lo "snodo dei nodi" tra Umbria, Lazio e Toscana. Fino agli anni '50 queste città si identificavano con il perimetro dei centri storici, dove viveva circa la metà della popolazione di allora, l'altra metà era disseminata nel territorio agricolo. La popolazione dei centri storici - accresciuta a seguito dei primi fenomeni di esodo agricolo e di urbanizzazione - comprendeva dunque tutta la pluralità e complessità dei soggetti economici e sociali (artigiani, commercianti, operai, impiegati, insegnanti) portatori di nuove esigenze connesse al lavoro, alla qualità abitativa, alla domanda di servizi. I processi di urbanizzazione dei decenni successivi, pressoché interamente orientati alla crescita delle città "fuori le mura", hanno modificato la condizione e il ruolo dei centri storici, tanto che oggi i cittadini che vi vivono, e le attività economiche che vi si svolgono, rappresentano una quota minore, e spesso minima, della popolazione residente e dell'economia di queste città. Pur avendo esteso la propria presenza prima produttiva, commerciale e poi residenziale in nuovi ambiti più accessibili da un punto di vista infrastrutturale, ha resistito in questa parte dell'Umbria il policentrismo originario, con le città ben distinte l'una dall'altra. Qui non hanno prevalso come invece è avvenuto lungo le valli dell'industria diffusa e nella conca ternana i "sistemi lineari continui".

Questi centri, rappresentano ancora il luogo privilegiato nel quale si svolge una certa modalità di vita quotidiana e si realizza quell'integrazione tra risorse territoriali, cultura e turismo che da decenni è

³ Osservatorio del turismo della Regione Umbria "Il turismo nei Borghi e nei Centri storici umbri" Centro Studi Superiori Sul Turismo (CST) Assisi - febbraio 2011

⁴ Doxa, Indagine sul posizionamento dell'Umbria e sull'immagine percepita, Osservatorio sul Turismo Regione Umbria, 2007

⁵ Il modello di vivibilità delle città e dei borghi umbri raccoglie negli anni '90 l'attenzione dell'Università del Kentucky, in quegli anni, il prof. Levine proclama Todi "la cittadina più vivibile del mondo", "la città ideale". Su questa scia si colloca anche il direttore del Censis De Rita che rintraccia nei centri storici minori dell'Umbria e della Toscana un modello di qualità della vita da contrapporre alle metropoli e la base per un sistema economico decentrato sul territorio.

stata individuata come uno degli assi strategici per lo sviluppo di questo territorio e dell'Umbria nel suo complesso.

Centri storici che devono divenire sempre più aperti e ospitali, in grado di ospitare i "nomadi digitali" che possono divenire anche se per parte del loro tempo qualcosa più di turisti, nuovi residenti. I nomadi digitali appartengono di solito a due diverse categorie, quelli che vivono viaggiando di continuo e quelli che scelgono di vivere per una parte dell'anno in posti diversi da quello dove risiedono abitualmente. Si tratta di un fenomeno in grande espansione in tutto il mondo. Già da alcuni anni sono sempre di più in Europa le città dove sono nati co-working hub, incubatori e acceleratori d'impresa che favoriscono l'incontro e la collaborazione tra comunità di imprenditori digitali che possono così portare avanti attività di networking e sviluppare le proprie idee. Le città storiche ed i piccoli borghi dell'area interna, possono diventare una meta ideale per queste persone, offrendo spazi organizzabili, un modello di vita sostenibile e connessioni web stabili e veloci. Borghi o parti di centri storici possono essere recuperati riconvertendoli alle modalità ricettive dell'albergo diffuso e del turismo semiresidenziale. Edifici di pregio possono essere riconvertiti e utilizzati come centri erogatori di servizi socio/sanitari e/o culturali. Centri permeabili all'innovazione ed in grado, attraverso un "gioco di specchi" di riuscire ad essere ognuno portale di accesso e da promozione al centro successivo, al territorio, al sistema dei beni culturali, alla fruizione turistica, alla diffusione della tradizione enogastronomica e dell'artigianato. Centri storici in grado di favorire il nascere di nuove imprese culturali creative e di fare da interfaccia essenziale per la valorizzazione del patrimonio storico-ambientale diffuso. A questo proposito si potranno potenziare iniziative destinate a promuovere laboratori artigiani connessi ai beni culturali ed attività di costruzione di competenze nel settore turistico e del marketing. Per centri storici, e borghi si andranno ad attuare forme di ospitalità integrate nel contesto locale, volte a soddisfare una domanda che non assume i caratteri di un turismo di massa o di élite, ma che si orienta invece verso forme di fruizione più "genuine", senza necessariamente ricercare il lusso, ma privilegiando esperienze autentiche e uniche che consentano un contatto con il territorio, con la sua cultura e le sue tradizioni. Un processo però, che necessita innanzi tutto di una crescita dal punto di vista imprenditoriale (attualmente frammentato e disomogeneo nella qualità dell'offerta) da operare sia attraverso l'offerta scolastica che la formazione professionale. Il mantenimento "in vita" di questi centri e borghi non è scontato viste le dinamiche di invecchiamento dei residenti e l'abbandono da parte dei giovani che non trovano occasioni occupazionali, va quindi perseguito attraverso azioni interne alle comunità e verso i fruitori esterni, attraverso il miglioramento della qualità dell'offerta e l'accessibilità.

CRITICITA/OPPORTUNITA	STRATEGIA /AZIONI	RISULTATI ATTESI /OBIETTIVI
Il patrimonio storico-artistico, la vivibilità del territorio, le produzioni locali tipiche, la collocazione geografica strategica costituiscono la	Creazione di nuove forme di fruizione e di ospitalità turistica, in grado integrare sostenibilità e servizi tecnologici avanzati: albergo diffuso,	I Centri storici devono divenire sempre più aperti e ospitali, in grado di ospitare anche nuovi abitanti ad esempio "nomadi digitali". Borghi che

<p>“dote” naturale di un territorio che potrebbe divenire lo “snodo dei nodi” tra Umbria, Lazio e Toscana.</p> <p>Sistema del Policentrismo originario con le città ben distinte l’una dall’altra, è rimasto ancora oggi uno dei valori identitari.</p> <p>Presente una elevata qualità della vita.</p> <p>Tra le problematiche da fronteggiare le dinamiche di invecchiamento dei residenti e l’abbandono da parte dei giovani che non trovano occasioni occupazionali</p>	<p>servizi di coworking (spazi attrezzati come uffici adibiti alla locazione per periodi più o meno brevi, collegati alla residenza), flessibilità nell’organizzazione degli spazi pubblici (sale destinata allo svolgimento di attività didattiche, meeting professionali, laboratori e workshop).</p> <p>Recupero e conservazione dei borghi, attraverso, cantieri lavoro, utilizzando le tecniche antiche e della tradizione locale . Incentivare le attività economiche imprenditoriali all’interno del tessuto urbano dei centri e borghi storici (Centri Commerciali Naturali) e l’aggregazione di “reti” tra imprese attraverso lo sviluppo di iniziative di promozione ed animazione commerciale legata alle tipicità dell’area. Promozione integrata sul territorio</p>	<p>possano essere recuperati riconvertendoli alle modalità ricettive dell’albergo diffuso.</p> <p>Centri permeabili all’innovazione ed in grado, attraverso un “gioco di specchi” di riuscire ad essere ognuno portale di accesso e da promozione al centro successivo, al territorio, al sistema dei beni culturali, alla fruizione turistica, alla diffusione della tradizione enogastronomica e dell’artigianato.</p>
<p>I centri ed i borghi, rappresentano ancora il luogo privilegiato nel quale si svolge una certa modalità di vita quotidiana e si realizza quella integrazione tra risorse territoriali, cultura e turismo che da decenni è stata individuata come uno degli assi strategici per lo sviluppo di questo territorio e dell’Umbria nel suo complesso. Tra le problematiche da superare la frammentazione e</p>	<p>Centri storici in grado di favorire la nascita di nuove imprese culturali e creative. Creazione dei circuiti turistici tra borghi, centri ed ambito del Parco Archeologico Ambientale.</p> <p>Forme di ospitalità sostenibili, diffuse, originali, tipiche e autoctone, che possano però coniugarsi anche con arredi e servizi innovativi, di design e tecnologici. Creazione di laboratori, scuole artigiane e Creative</p>	<p>Offrire al turista l’opportunità al di “vivere” la vita e l’atmosfera propria del centro. Integrazione tra le varie filiere economia, turismo, cultura, ambiente. Innalzamento dell’offerta imprenditoriale e della qualificazione occupazionale del territorio. Centri storici e borghi come community creative hub (Fab-Lab).</p>

disomogeneità nella qualità dell'offerta.	hub (Fab-Lab) legati alle nuove tecnologie. Creazione di competenze professionali nella gestione dell'offerta turistica (multilingue), ricettività e ristorazione.	
---	--	--

1.3 L'AGRICOLTURA, ALLA QUALE È RICONOSCIUTO UN RUOLO PRODUTTIVO E DI DIFESA AMBIENTALE

L'area interna ha mantenuto nel tempo la sua storica vocazionalità agricola, anche se sottoposta a migrazioni, inurbamenti e spostamenti lavorativi che sono iniziati negli anni '60. L'agricoltura (ed in particolare la viticoltura) dell'area interna sud-ovest dell'orvietano ha i tratti distintivi dell'organizzazione mezzadrile, quali: la presenza della coltura promiscua o policoltura, con appezzamenti di piccolo/media dimensione, l'addensamento di case coloniche diffuse. Le variazioni dell'organizzazione mezzadrile, e del paesaggio ad essa connesso, si sono intrecciate con le trasformazioni della caratteristiche del sistema insediativo regionale. La persistenza di alcune colture agricole di elevata qualità ha comunque consentito la sopravvivenza di tratti ancora ben conservati del paesaggio storico e lo sviluppo di diversi prodotti di eccellenza. Ciò è avvenuto grazie a grandi aziende, ma anche ai piccoli produttori riorganizzati in strutture consociate. Un settore, quello viti-vinicolo, che necessita di costante innovazione e capacità di comunicazione dei prodotti attraverso sinergie pubblico privato. Ancora oggi, la vocazione agricola ed enologica del territorio Orvietano caratterizza fortemente la cultura alimentare e il paesaggio. Anche il comparto olivicolo, sebbene non presenti numeri paragonabili a quelli del vino, sta uscendo da un certo anonimato e, grazie al lavoro di giovani agronomi, ha posto le premesse per produzioni di grande qualità, alcune di queste già riconosciute a livello internazionale. Interessanti sviluppi stanno avendo anche altri settori come quello dello zafferano, prodotti del bosco, miele, ecc...

Tra le problematiche da fronteggiare, per un rilancio del comparto agricolo, vi è certamente una tendenza all'abbandono dei terreni meno produttivi o più difficili da coltivare. Tutto ciò appare riflesso nell'alternarsi di riquadri ad elevata intensità agricola con altri caratterizzati da una progressiva stabilizzazione della vegetazione spontanea. L'aumento delle aree rinaturalizzate, in collina e montagna, si deve anche all'esodo rurale, poiché non più vissute e condotte con ordinamenti policolturali finalizzati anche al consumo familiare. All'abbandono dell'agricoltura si associa la perdita della manutenzione del territorio e l'aggravarsi del rischio idrogeologico. Ciò è evidente soprattutto se si guarda al territorio dell'Alto Orvietano, dove la viticoltura è meno intensiva e insieme ad una bassa densità insediativa più facilmente sono presenti aree in abbandono.

Un rilancio dell'agricoltura consente di dare un importante contributo al mantenimento del territorio, del paesaggio e alla messa in sicurezza del territorio. Secondo il rispetto degli indirizzi di una PAC green oriented, volta alla maggiore integrazione tra agricoltura e ambiente, in larga misura coerente con il modello di agricoltura prevalente in Umbria. Il ripopolamento in particolare della montagna e della collina deve combinarsi con la creazione di nuova imprenditoria agricola. Il nuovo PSR della Regione Umbria

già riconosce tra le sue misure il sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici. Nel rilancio dell'agricoltura locale (più aperta ai giovani ed al terzo settore), vi è innanzi tutto la necessità di superare una carenza di finanziamenti per start up e percorsi di incubazione di impresa e la grande difficoltà di accesso al credito bancario. Riteniamo prioritario il superamento delle riserve ancora esistenti verso questo settore, tornando a riconoscere pienamente all'attività dell'imprenditore agricolo un ruolo cardine nell'economia locale, come anche di presidio del territorio rurale, del paesaggio e promotore dello sviluppo sostenibile e della conservazione della biodiversità del territorio. Non può, infatti, non essere rilevato come la gestione dell'agricoltura rivesta un ruolo chiave per il raggiungimento di numerosi obiettivi e la produzione di beni primari e servizi ecosistemici.

Il sistema agricolo integrato è tutela del territorio e alimenta il buon vivere, anche nelle sue interconnessioni con i servizi sanitari e d'istruzione; il patrimonio artistico culturale, attrae turisti ma anche lavoratori della conoscenza e operatori culturali. Grazie alla centralità dell'area e la connessione con gli snodi di comunicazione ed all'elevata qualità della vita attrae nomadi digitali che aspirano a vivere in un contesto meno costoso, più umano e vivibile di quello urbano. Un contesto che grazie all'agricoltura diventa sano, protetto e sostenibile. L'agricoltura diviene così il tessuto connettivo dell'area interna. In un sistema che vede come principale attrattore culturale la valorizzazione del patrimonio archeologico-ambientale ed i centri storici come modello di grande vivibilità, sostenibilità ed ospitalità, l'agricoltura fornisce cibo e prodotti che possono caratterizzare e rendere sempre più unica la fruizione turistica e la vita in questo territorio. Attualmente 4 italiani su 10 hanno scelto di soggiornare presso gli agriturismi, confermando il trend in crescita con ben oltre 6 milioni di presenze stimate, in aumento rispetto allo scorso anno grazie all'effetto degli stranieri, che scelgono questo tipo di soggiorno anche in prossimità delle città d'arte (Fonte dati Coldiretti Italia, agosto 2015). Accompagna questo fenomeno una progressiva apertura della ricettività più tradizionale ai nuovi trend dell'enogastronomia, qualificando la propria offerta con declinazioni nella ristorazione e offrendo vere e proprie esperienze a 360 gradi legate al mondo rurale del food, dalla scuola di cucina all'esperienza della raccolta dei prodotti "on field".

La proposta che emerge dal confronto locale, riguarda quindi il rilancio di un sistema agricolo integrato: che produce, trasforma e distribuisce prodotti a Km 0 (favorendo una loro diffusione all'interno del network dei 20 comuni dell'area interna); che riscopre e valorizza le produzioni locali caratterizzanti (vino, olio, zafferano, prodotti del bosco, miele e canapa) dandogli orizzonti di sviluppo e competitività aggiuntive; che migliora attraverso l'ottimizzazione delle filiere l'offerta enogastronomica; che apre a nuove prospettive occupazionali per i giovani e cooperative sociali. Rilevante è l'esperienza oramai consolidata della maratona dell'olio che comprende tutti i comuni dell'area Amerina e che è stata in grado di valorizzare e promuovere l'olio, uno dei principali prodotti tipici del territorio.

In questo contesto la capacità di valorizzare i prodotti tipici locali rappresenta un elemento decisivo per lo sviluppo locale dell'orvietano in considerazione delle importanti ricadute economiche, sociali e turistiche che esso può generare. Particolare attenzione, sarà rivolta alle cosiddette "filiera corte" allo scopo di aumentare il valore aggiunto alla produzione per potenziare la competitività economica dell'agricoltore/produttore con una evidente ricaduta positiva sia in termini di prezzo che di qualità a vantaggio del consumatore.

Bisogna guardare ad una agricoltura multifunzionale che includa tre funzioni centrali, che riguardano le relazioni con lo spazio (ambiente e prevenzione del rischio), con la produzione (salubrità e sicurezza degli alimenti, ma anche diversificazione qualitativa degli alimenti) e con i servizi (gestione aree rurali, biodiversità, paesaggio). In questa gestione sostenibile e multifunzionale vanno naturalmente incluse le risorse forestali, che come indicato dal PSR Umbria 2014-2020, *“possono migliorare l'efficienza multifunzionale delle foreste e a garantire la biodiversità e la rinnovazione naturale degli ecosistemi forestali. Ciò attraverso la costituzione di consorzi/associazioni finalizzate alla redazione di piani di gestione forestale”*. L'agricoltura ha un forte collegamento con la gestione dell'acqua in termini di utilizzo ed in termini più generali di gestione. Il territorio dell'Area Interna è fortemente caratterizzato dalla presenza dell'acqua, fattore che contribuisce attraverso i corsi d'acqua a caratterizzare il paesaggio. L'ottimizzazione della gestione delle risorse idriche, la sicurezza del territorio ed uno sviluppo armonico necessitano di strumenti di governance adeguati ed in tal proposito il Contratto di fiume già avviato per il Paglia-Chiani e Basso Tevere può essere considerato un forte alleato naturale della Strategia. I *“I Contratti di Fiume, ove presenti, costituiscono un alleato naturale del progetto di sviluppo dell'area”*⁶. **A questo proposito si tratterebbe di dare sviluppo ed attuazione locale attraverso processi di governance partecipativa, ad una misura prevista in questa direzione dal PSR e che riguarda il “sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici”**.

CRITICITA/OPPORTUNITA	STRATEGIA /AZIONI	RISULTATI ATTESI/OBIETTIVI
<p>Abbandono della manutenzione del territorio agricolo soprattutto nelle aree collinari e montane dove le praterie e i seminativi hanno lasciato il campo al diffondersi di terreni incolti e cespugliati o sono stati occupati dalla vegetazione pioniera del bosco, mentre in pianura si è assistito all'abbandono di molte delle sistemazioni agrarie tradizionali a favore di più spinti livelli di meccanizzazione che hanno ridotto la capacità di invaso (oltre che la</p>	<p>Incentivazione dell'agricoltura multifunzionale, che oltre ad assolvere la propria funzione primaria, ovvero la produzione di beni alimentari, è in grado di fornire servizi secondari, utili alla collettività, quali mantenimento del territorio, del paesaggio e della messa in sicurezza da un punto di vista idrogeologico (Contratto di Fiume).</p> <p>Promozione ed incentivazione dirette alle aziende agricole multifunzionali in grado cioè di produrre e vendere direttamente i propri prodotti, ma anche</p>	<p>Contrastare l'abbandono della manutenzione dei medi e piccoli appezzamenti di terreno, soprattutto in montagna e in collina, ridurre il dissesto idrogeologico.</p> <p>Aumentare il numero e la qualità delle imprese multifunzionali in agricoltura.</p>

⁶ Oriana Cuccu – DPS-UVAL, IX tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Venezia Mestre, 19 Novembre 2014

<p>riserva di biodiversità e l'articolazione paesaggistica) dei campi coltivati e aumentato l'afflusso alla rete idraulica principale (ridotto i tempi di corrivazione); un processo rafforzato anche dalla straordinaria estensione delle superfici impermeabili determinata dalla crescita urbana. Le conseguenze di questa situazione si sono avute con l'alluvione dell'orvietano del 2012.</p>	<p>svolgere attività didattiche (fattorie didattiche), cura e manutenzione del verde pubblico, riqualificazione dell'ambiente e della forestazione, contribuendo allo sviluppo rurale del territorio.</p>	
<p>La vocazione agricola ed enologica del territorio orvietano che caratterizza fortemente la cultura agro-alimentare locale, appare frammentata in termini di offerta sul territorio e non pienamente valorizzata.</p>	<p>Rilancio di culture tipiche tradizionali attraverso borsini (domanda/offerta) di prodotti locali. Formazione specialistica nel settore agronomico e nella gestione imprenditoriale agricola. Valorizzazione degli asset agricoli più innovativi. Creazione di filiere locali per la valorizzazione gastronomica dei prodotti locali e delle tipicità.</p>	<p>Diffusione di un Sistema agricolo integrato che produce e trasforma prodotti a Km 0.</p> <p>Valorizzazione dei prodotti locali quali: vino, olio, zafferano, miele, prodotti del bosco (castagne, nocciole) e canapa.</p> <p>Aumentare il valore aggiunto delle produzioni. Filiera agroalimentare e integrata con il settore turistico</p>
<p>Carenza di finanziamenti per start up e percorsi di incubazione di impresa che presentano difficoltà di accesso al credito bancario</p>	<p>Assegnazione di terreni agricoli abbandonati e marginali a cooperative sociali e di giovani attraverso al predisposizione di incentivi e piani di utilizzo.</p>	<p>Implementare le prospettive occupazionali per i giovani e le cooperative sociali.</p>

1.4 SERVIZI AL TERRITORIO

1.4.1 SANITA

Nella Regione Umbria per quanto riguarda i servizi sanitari si è in una fase di attuazione del DM sugli standard ospedalieri con un conseguente accentramento dei servizi al fine della riduzione delle spese sanitarie. Una razionalizzazione che anche nell'orvietano dovrà intervenire su di un tasso di ricoveri evitabili, pari a 768,4, superiore alla media sia regionale (607,3) che nazionale (583,9). D'altra parte in particolare l'invecchiamento della popolazione (nei principali poli territoriali di riferimento si ha il 27,4 % di popolazione sopra i 65 anni ad Orvieto, il 24,6% a Città della Pieve ed il 29,1% a Guardea contro il 26,2% della media regionale) porta a richiedere da parte delle comunità locali dell'area interna una copertura piuttosto capillare dei servizi sanitari. Tutto ciò può apparire un po' contraddittorio ma in realtà non lo è se si procede ad una revisione dell'efficienza della funzione di assistenza territoriale. Ciò potrà avvenire portando gli ospedali ad essere sempre più concentrati, riducendone le strutture complesse in quanto è dimostrato che la qualità dell'assistenza non è indifferente dai volumi delle prestazioni erogate. Nel territorio è presente un ospedale che ha le dimensioni di un ospedale di base, ma che è classificato nella rete ospedaliera regionale come ospedale di emergenza urgenza (DEA di primo livello). Il problema principale che si vuole aggredire è quello di ricoveri inappropriati, che denota una spia di difficoltà della popolazione ad essere servita adeguatamente dalla rete territoriale. Per i territori molto vasti, come quello dell'area interna dell'orvietano, si impone di trovare strade alternative, oltre la casa della salute che, almeno per la tipologia di terzo livello, potrà essere unica nel territorio distrettuale.

La sfida è quella di **garantire servizi socio-sanitari legati al mantenimento delle comunità locali sul territorio**, ma allo stesso tempo **razionalizzare ed efficientare l'offerta dei servizi socio-sanitari** al fine di ottenere una maggiore specializzazione e ridurre il ricorso alle strutture ospedaliere. Questo è un territorio con un alto tasso di ospedalizzazione soprattutto degli over 65, i cui ricoveri molto spesso risultano inappropriati; vanno **quindi riprogettati i servizi di prossimità, in particolare l'ADI (Assistenza Domiciliare Integrata) e implementate le strutture semiresidenziali per l'accoglienza di utenti fragili quali possono essere alcuni anziani e i disabili sia adulti che minori.** attraverso il potenziamento di servizi già presenti rivolti alle persone e a supporto delle loro famiglie, o alla attuazione, anche in forma sperimentale, di modalità assistenziali innovative quali, per esempio, la techno assistenza per la gestione domiciliare delle cronicità secondo i modelli della *medicina d'iniziativa*.

L'idea in questi territori è di **valorizzare la grande quantità di strutture socio sanitarie esistenti, quali le RP (Residenze Protette per non autosufficienti), dove possano trovare la corretta assistenza sociosanitaria le persone anziane che per vari motivi non possono essere adeguatamente assistiti presso il proprio domicilio, realizzare una struttura residenziale per il "dopo di noi" utilizzando un immobile di messo a disposizione dai comuni di Castel Viscardo ed Allerona, implementare i centri diurni per anziani non autosufficienti realizzando un secondo centro diurno nella zona dell'alto orvietano, già in avanzata fase di progettazione in partnerariato tra ASL, Comuni dell'alto Orvietano e ATI aggiudicataria dei servizi sociosanitari dell'area ternana, realizzare una struttura dedicata alla pet therapy, in particolare ippoterapia, nel comune di Porano, all'interno del parco di Villa Paolina, al fine**

di implementare l'offerta riabilitativa ai disabili adulti e ai minori con disturbi dello spettro autistico residenti nel territorio.

Altro punto nodale che merita forte attenzione è rappresentato dalla necessità in questo territorio di creare strutture per le cure intermedie (con forte coinvolgimento dei MMG) vale a dire strutture che vadano a collocarsi tra l'ospedale e il domicilio per assistere adeguatamente quei pazienti, specie anziani, che, pur non necessitando più di un'alta intensità di cura (ricovero ospedaliero), non possono ancora essere assistiti adeguatamente al proprio domicilio o, viceversa, pazienti assistiti a domicilio che presentino momentanei incrementi di bisogni assistenziali ma non tali da meritare un ricovero ospedaliero: la RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale) che, rapportata alla popolazione residente e, secondo quanto previsto dalle Linee Guida Ministeriali, dovrebbe essere progettata per assistere fino a 20 persone contemporaneamente e l'Ospedale di Comunità, ovvero sia posti letto per assistenza a bassa intensità di cure all'interno della Casa della Salute, che potrebbe essere dotata di strumentazione adeguata, come un ecografo, o una stazione di radiodiagnostica digitale, dei microanalizzatori per l'esecuzione di test di laboratorio per le urgenze, ecc...che contribuirebbe a decongestionare il PS limitandone gli accessi impropri.

La stazione di diagnostica digitale, inoltre, potrebbe funzionare anche con un meccanismo di attivazione e successiva lettura da postazione remota (telemedicina). Ciò consentirebbe di proiettare sul territorio una quota rilevante delle funzioni ospedaliere di base e conseguentemente di far intervenire il medico curante (MMG) in quanto il cittadino rimane in un'area raggiungibile dallo stesso medico, che se lo ritenesse necessario potrebbe avvalersi di consulenze a distanza (teleconsulto). Questo assetto potrebbe consentire di dare una risposta al territorio rispetto a tali servizi con una quota modesta di investimento in tecnologie e in risorse umane. Dal momento che le attività specialistiche quasi mai sono in chiave di emergenza, è possibile organizzare una mobilità di specialisti e utilizzare così al meglio strutture che già esistono quali i Centri di Salute e, appena realizzata, la Casa della salute; in altri termini si può pensare ad una capillarizzazione del servizio, ossia ad organizzare un servizio decentrato sul territorio attraverso la mobilità di specialisti per coprire determinate funzioni senza però creare strutture ex novo, ma utilizzando quelle esistenti.

Per l'area Orvietana la casa della salute è una soluzione senz'altro da percorrere: per le caratteristiche territoriali di questo ambito è ragionevole pensare alla realizzazione di una casa della salute principale, di terzo livello, ad Orvieto, sfruttando la struttura di proprietà della ASL all'interno delle vecchie caserme, prevedendo al suo interno, oltre ai servizi sanitari, sociali e amministrativi anche posti di Ospedale di Comunità gestiti clinicamente dai MMG, in modo da dare risposte efficaci ed efficienti ai cittadini utenti. Una casa della salute di primo livello, che garantisca una assistenza in H24 dovrà essere inoltre prevista a Fabriano attraverso una riprogettazione dell'attuale struttura ospitante il Centro di salute dove i MMG, i Medici di CA, il personale sanitario e sociosanitari della ASL, l'ADI, gli specialisti ambulatoriali e il personale amministrativo che già opera nella struttura entrano in sinergia per garantire risposte sempre più efficaci ed efficienti alla zona dell'alto orvietano fortemente decentrata rispetto alle aree limitrofe al comune capofila. È evidente l'importanza della connessione telematica per la realizzazione di modelli assistenziali supportati dalla tele-assistenza e della telemedicina (gestione dei malati cronici a distanza), per la quale in Regione Umbria attualmente ci sono solo iniziative sporadiche, che potrebbe rappresentare uno dei progetti più importanti da

inserire nelle strategie per le aree interne per esempio iniziando con PDTA (Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali) per le patologie croniche più diffuse quali. diabete - broncopatia cronica costruttiva – scompenso cardiaco. **Le farmacie inoltre potrebbero svolgere un ruolo importante a supporto di tali iniziative**, in particolare le farmacie rurali che nel territorio sono presenti in ogni comune e sono sicuramente da considerare quale importante risorsa.

Infine appare utile in questo quadro, una dislocazione dei servizi abilitativi, di educazione e riabilitazione di soggetti con deficit fisici-psichici-sensoriali, da trattare in regime ambulatoriale, domiciliare, residenziale e semiresidenziali.

CRITICITA/OPPORTUNITA	STRATEGIA /AZIONI	RISULTATI ATTESI/OBIETTIVI
Invecchiamento della popolazione necessità di fornire un supporto adeguato in particolare	Giungere ad una copertura piuttosto capillare dei servizi sanitari. Potenziare i servizi al paziente anche attraverso forme sperimentali della telemedicina e della diagnostica a distanza. Le farmacie potrebbero svolgere un ruolo importante a supporto di tali iniziative, in particolare le farmacie rurali nel territorio che sono 1 per comune e sono una importante risorsa.	Revisione dell'efficienza della funzione di assistenza territoriale Riduzione delle strutture complesse in quanto è dimostrato che la qualità dell'assistenza non è indifferente dai volumi delle prestazioni erogate
Ricoveri inappropriati che denotano una spia di difficoltà della popolazione ad essere servita adeguatamente dalla rete territoriale	Razionalizzare ed efficientare l'offerta dei servizi socio-sanitari al fine di ottenere una maggiore specializzazione ridurre il ricorso alle strutture ospedaliere. Creare strutture per le cure intermedie (con forte coinvolgimento dei MMG) vale a dire strutture che vadano a collocarsi tra l'ospedale e il domicilio per assistere adeguatamente quei pazienti, specie anziani	Garantire servizi socio-sanitari legati al mantenimento delle comunità locali sul territorio. Superamento dei ricoveri inappropriati. Introduzione nel territorio della diagnostica digitale, con un funzionamento di attivazione locale e successiva lettura da postazione remota (telemedicina). Teleconsulto.

Richiesta di minor spostamento dei pazienti anziani ed il controllo dei cronici.	Capillarizzare il servizio. Connessione telematica e della telemedicina per la gestione a distanza dei malati cronici	Organizzare un servizio capillare e decentrato sul territorio, attraverso la mobilità degli specialisti, in convenzione con la USL.
Necessità di riprogettare i servizi di prossimità, in particolare l'ADI (Assistenza Domiciliare Integrata)	Implementare le strutture semiresidenziali per l'accoglienza di utenti fragili quali possono essere alcuni anziani e i disabili sia adulti che minori. Potenziamento di servizi già presenti rivolti alle persone e a supporto delle loro famiglie, o alla attuazione, anche in forma sperimentale, di modalità assistenziali innovative quali, per esempio, la techno assistenza per la gestione domiciliare delle cronicità secondo i modelli della medicina d'iniziativa.	Possibilità di trattare tali pazienti in regime ambulatoriale, domiciliare, di convitto e semiconvitto.

1.4.2 ISTRUZIONE

Le scuole costituiscono un presidio per il rilancio ed il futuro di questa area interna. Istruzione e scuola" sono uno dei pilastri su cui si vuole puntare per questo territorio. Mantenere un buon livello di istruzione, permette di far crescere la nuova comunità pronta ad raccogliere le sfide del futuro. La scuola deve trasmettere i valori e le conoscenze della tradizione di questi luoghi, l'attenzione e la cura del paesaggio, ma deve spingersi oltre, attraverso l'uso dell'innovazione e nuove tecnologie. La scuola e la formazione devono garantire un futuro ai giovani e dare nuove opportunità di lavoro attraverso connessioni con tutte e tre le filiere di sviluppo individuate per l'area interna: la rete dei Beni culturali, paesistici e naturalistici; la vivibilità e sostenibilità nei centri di media e piccola dimensione; l'agricoltura, alla quale è riconosciuto un ruolo produttivo e di difesa ambientale. Nel settore dell'istruzione in Umbria la riorganizzazione della rete scolastica è stata affrontata a seguito della Legge 111/2011, prevedendo la razionalizzazione della spesa pubblica relativamente all'organizzazione scolastica territoriale e promuovendo la creazione di istituti comprensivi di scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Ciò significa anche nell'orvietano una crescente attenzione alla buona organizzazione amministrativa, ad una programmazione ricca e funzionale ai bisogni degli alunni, alla migliore utilizzazione degli ambienti di apprendimento, all'ottimizzazione delle risorse umane, alla qualità dei servizi erogati. Attualmente dal punto di vista dell'offerta scolastica l'area presenta un'elevata percentuale di classi nella scuola primaria con meno di 15 alunni pari a 52,0 rispetto alla media

regionale aree interne pari a 42,1 e a quella nazionale aree interne pari a 34,5, sintomo di ridotto ricambio generazionale. La scuola primaria di 1° grado è considerata un elemento vitale per la permanenza delle giovani famiglie, per questo motivo viene posta attenzione alle realtà di montagna e dei centri minori più isolati valorizzando i poli scolastici più accessibili, prevedendo per alcune realtà, nelle quali la “domanda di accorpamento” è già frutto di un percorso condiviso e maturo, un processo di concentrazione orientato ad un dimensionamento ottimale rispetto alla domanda territoriale, privilegiando i centri che garantiscono una maggiore accessibilità ed adeguatezza della qualità della didattica. Considerato che le realtà delle scuole di montagna rappresentano dei presidi importanti sul territorio, vanno valorizzate e messe nelle condizioni di essere delle vere eccellenze attraverso percorsi formativi sperimentali, l'utilizzo delle tecnologie digitali per connettersi con il mondo, il rafforzamento e la qualificazione dei servizi di mensa e trasposto scolastico. Da qui la possibilità di attivare alcune sperimentazioni anche legate all'insegnamento delle pluriclassi – laddove sarà opportuno mantenerle - la cui presenza è avvertita per lo più come un ostacolo ai processi di innovazione della didattica. Uno dei problemi rilevati in quest'area riguarda un'elevata mobilità dei docenti a tempo nella scuola secondaria di primo grado pari a al 49,5 rispetto alla media regionale aree interne pari a 16,7 e a quella nazionale aree interne pari a 8,6, per garantire la permanenza dei docenti e degli studenti le scuole locali dovranno progressivamente aumentare la loro competitività attraverso investimenti mirati all'innovazione nella didattica – quali, ad esempio, investimenti nell'innovazione tecnologica (digital divide), lo sviluppo di supporti didattici innovativi – e il territorio dovrà essere più accogliente e attrattivo (progetto di sviluppo locale) per incentivare anche la stabilizzazione definitiva dei docenti in quelle determinate aree. Per quanto concerne il fenomeno della dispersione scolastica assume particolare rilievo il potenziamento dell'offerta formativa per i drop out attraverso l'individuazione di quelle qualifiche che meglio rispondono alle vocazioni del territorio e che possono dare maggiori garanzie occupazionali (per esempio, qualifiche volte a recuperare arti e mestieri della tradizione locale). Nella scuola secondaria superiore si ha la necessità, anzi tutto, di una maggior integrazione e razionalizzazione tra l'offerta dei diversi Istituti e di garantire una risposta alle esigenze del territorio, delle sue vocazioni, e delle filiere individuate come percorsi di sviluppo locale (beni culturali, centri storici/offerta turistica, agroalimentare e artigianato). Attraverso gli approfondimenti condotti nell'area interna, si è avviato un processo di governance locale che ha già consentito di creare le basi tra sviluppo e formazione coinvolgendo enti pubblici sovraordinati e locali, camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, università, associazioni, Fabbrica del Duomo ad Orvieto, fondazioni, enti di formazione professionale, istituti tecnici superiori e imprese private. Queste connessioni per essere operative devono fare sì che le scelte didattiche siano agganciate alla pratica. La richiesta di nuovi profili professionali da inserire nelle filiere di sviluppo locale, ed una maggiore integrazione con le istanze del territorio, deve condurre a “costruire percorsi formativi ad hoc” e di intervenire anche nella prevenzione dei fenomeni di abbandono scolastico fornendo l'incrocio con la richiesta di profili multilivello ed una maggiore valorizzazione dei talenti (ad esempio nel settore turistico e della ristorazione attraverso gli indirizzi alberghieri di Orvieto, o sulla gestione dei beni archeologici, artistici, o ambientali come nel caso di Allerona). Si dovranno favorire gli scambi con l'estero e migliorare l'uso dell'inglese, attraverso l'utilizzo di programmi Erasmus ed altri programmi di mobilità dei giovani. Bisogna poi pensare ai percorsi professionalizzanti ed alla qualificazione post scolastica, da attivare presso istituti professionali (attualmente depotenziati poiché gli indirizzi professionali sono considerati per le famiglie una seconda scelta) con la possibilità di avere la qualifica dopo tre anni (leFP) attraverso l'individuazione di qualifiche che trovino corrispondenza con la

domanda che proviene dal mondo del lavoro e più funzionali alle vocazioni territoriali e il potenziamento dello strumento dell'alternanza scuola lavoro. L'offerta formativa locale per riuscire ad essere competitiva dovrà evitare in ogni caso interferenze e sovrapposizioni, favorendo il coordinamento tra plessi e attivando un processo di concertazione e confronto mirato nell'ambito della filiera istituzionale che orienta e definisce l'offerta formativa. Nei confronti di indirizzi simili collocati al di fuori del territorio dell'area interna si dovrà puntare ad una elevata specializzazione, ad esempio specializzando l'indirizzo agrario di Fabro sul vitivinicolo. O con la creazione di nuovi plessi scolastici con indirizzi formativi specialistici, ad esempio in merito alla Musica e alla produzione artigianale di strumenti musicali. Per quanto riguarda l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione il progressivo accorpamento degli Istituti dovrebbe poter consentire una sperimentazione mirata e funzionale a specifiche esigenze didattiche attraverso la creazione di FabLab, Stage scuola-lavoro. I poli scolastici dovrebbero sempre più concorrere ad una offerta scolastica fortemente specializzata, e di alto profilo, sia in termini di attrezzature e servizi che di capacità didattica; creazione di poli tecnico-professionali, dotati di laboratori territoriali per l'occupabilità; valorizzazione delle migliori esperienze delle istituzioni scolastiche presenti sul territorio; crescita curriculare dei giovani attraverso la realizzazione di attività volte allo sviluppo delle competenze digitali. E' quindi necessario garantire a tutti gli istituti scolastici a parità di grado delle medesime attrezzature e strumenti didattici forniti e la connessione in rete di tutte le scuole mediante accesso alla banda larga (progetto Umbriadigitale). Nei plessi scolastici localizzati nei centri minori è innanzi tutto necessario migliorare i collegamenti e la trasportabilità degli studenti, utilizzando appositi mezzi e studiando percorsi da combinare con gli orari di apertura e chiusura delle scuole.

CRITICITA/OPPORTUNITA	STRATEGIA /AZIONI	RISULTATI ATTESI/OBIETTIVI
Elevata percentuale di classi nella scuola primaria con meno di 15 alunni, sintomo di ridotto ricambio generazionale.	Valorizzare i poli scolastici più accessibili, attraverso la loro razionalizzazione.	Garantire una elevata qualità didattica a tutti i ragazzi e ridurre i costi di gestione dei poli scolastici Ridurre lo spopolamento dalle aree montane.
Le scuole di montagna rappresentano dei presidi importanti sul territorio.	Valorizzare le condizioni per costituire delle eccellenze, attraverso percorsi formativi sperimentali, tecnologie digitali e sperimentazioni per le pluriclassi.	Migliorare la qualità dei servizi scolastici nelle aree meno accessibili. Ridurre lo spopolamento dalle aree montane.
Ridotta integrazione e tra l'offerta dei diversi istituti	Caratterizzazione dell'offerta formativa tra i diversi istituti, dando risposta alle esigenze e vocazioni del territorio. Offerte didattiche agganciate alla	Maggior ordinamento tra scuole e filiere di sviluppo locale.

	pratica professionale.	
Elevata mobilità dei docenti a tempo nelle scuola secondaria.	Creare le condizioni per una buona accessibilità dei plessi la competitività delle scuole.	Ridurre la mobilità dei docenti
Abbandono scolastico.	Applicare percorsi formativi fortemente orientati all'occupazione giovanile nelle filiere di sviluppo locale.	Prevenire i fenomeni di abbandono scolastico, attraverso una maggior valorizzazione dei talenti.
Percezione sociale che gli indirizzi professionali siano una seconda scelta.	Offrire una elevata specializzazione (ad esempio agrario di Fabro su viticoltura, a Città della Pieve musicale).	Avvio di percorsi di sperimentazione mirata e funzionale a specifiche esigenze didattiche e di lavoro.

1.4.3 MOBILITÀ

I servizi di mobilità appaiono strumentali al raggiungimento di molti degli obiettivi individuati negli altri settori. In termini generali emergono difficoltà di collegamenti con l'esterno e tra i centri del territorio e la scarsità di servizi di mobilità intermodale. Questo servizio va analizzato su due fronti, uno rispetto alle possibilità di mobilità esterna, ovvero di raggiungere l'Area Interna attraverso i principali assi nazionali, sia su gomma che su ferro, e l'altro che riguarda il sistema della rete di mobilità interna: dalle principali polarità di Orvieto Città della Pieve e Fabro, Attigliano e Alviano e Orte (Autostrada A1 Limitrofa a Giove e a Penna in Teverina, verso i territori più interni laddove si percepisce la condizione di marginalità. Le distanze presenti all'intero del perimetro dell'AI, sono significate soprattutto in relazione ai tempi di percorrenza ed alla scarsa integrazione degli orari e dei trasporti pubblici; tali aspetti riguardano sia i lavoratori, sia gli studenti, sia i turisti provenienti dai grandi bacini.

Quest'area non è servita dall'alta velocità e ciò è causa di difficoltà nei trasporti per molti residenti che lavorano fuori e che potrebbero decidere anche di trasferirsi in assenza di una risposta adeguata ai loro bisogni. Sarebbe innanzi tutto auspicabile il potenziamento delle connessioni con l'alta velocità ferroviaria e con l'aeroporto, pur coscienti che si tratti di uno scenario che potrebbe richiedere tempi lunghi e procedimenti complessi.

Per quanto attiene alla mobilità locale diverse difficoltà emergono anche sul versante dei collegamenti interni, soprattutto, in relazione al trasporto scolastico. Un altro aspetto importante da affrontare riguarda la mobilità scolastica che se non gestita in maniera opportuna può risultare penalizzante anche per la realizzazione degli accorpamenti e della razionalizzazione. Il miglioramento della mobilità scolastica avviene innanzi tutto attraverso la razionalizzazione dei mezzi sostituendo i mezzi da 52 posti con mezzi più piccoli e collegati agli orari scolastici con orario 8.00 - 14.00. Si rende inoltre necessario intervenire sull'attivazione di servizi a chiamata in particolare per i Comuni più piccoli. Per quanto attiene invece alla fruizione turistica del

territorio emerge la necessità di agire in stretto collegamento con l'idea di sviluppo espressa per la valorizzazione della rete dei Beni culturali, paesistici e naturalistici. **Si dovranno infatti potenziare in proposito, le connessioni interne minori l'intermodalità e la mobilità slow, realizzando e completando reti di piste ciclabili, sentieristica, e ippovie** per rispondere ad esigenze indotte dall'aumento delle presenze nei periodi di alta stagione turistica, anche in relazione al fatto che non possiamo contare su di un'accessibilità interna via ferro. Riquilibrare i **percorsi di viabilità secondaria ed i collegamenti con i centri minori**. Intervenire sull'attivazione di servizi a chiamata per i Comuni più piccoli, il miglioramento della mobilità scolastica, la promozione del car sharing e car pooling, l'uso di bus, auto e bici elettriche.

IL PSR dell'Umbria prevede a questo proposito specifiche misure atte al recupero e alla valorizzazione della rete di percorsi, dedicata al turismo sostenibile nelle aree di rilevante interesse ambientale, storico-culturale, e paesaggistico. Itinerari e percorsi storici che offrono opportunità per valorizzare l'ambiente, l'agricoltura e le produzioni agricole di qualità. Si tratta di un complesso di azioni anche complementari, l'arricchimento della segnaletica, delle aree di sosta e in generale della infrastrutturazione di pregio, se accompagnata anche da azioni di riqualificazione ambientale aumenta la fruibilità di tale rete, l'attrattiva dal punto di vista turistico e al tempo stesso rende tale rete di percorsi un "sistema di infrastrutturazione verde e ambientale", uno strumento di conservazione del paesaggio rurale, un sistema di connessioni ecologiche funzionali alla deframmentazione di habitat e alla conservazione della biodiversità. In questo senso viene indicata l'opportunità di potenziare anche l'inserimento di mezzi a basso impatto ambientale (auto e bici elettriche). Viene infine evidenziata la necessità di un miglioramento della logistica merci.

CRITICITA/OPPORTUNITA	STRATEGIA /AZIONI	RISULTATI ATTESI/OBIETTIVI
Difficoltà dei collegamenti con l'esterno e tra i centri del territorio.	Potenziamento delle connessioni attraverso il miglioramento dei diversi sistemi di mobilità. Razionalizzazione di mezzi di trasporto scolastico e degli orari. Servizi a chiamata per i comuni più piccoli.	Migliorare l'accessibilità dei plessi scolastici e dei servizi sul territorio.
Bassa offerta di servizi intermodali e di mobilità sostenibili	Implementare i servizi di mobilità nei periodi di alta stagione turistica. Riquilibrare i percorsi di mobilità secondaria ed i percorsi con i centri minori. Favorire la mobilità slow, attraverso il car sharing, car pooling, auto e bici elettriche	Rendere l'offerta dei servizi di mobilità più flessibile, razionale e sostenibile.

	Miglioramento della logistica merci.	
--	--------------------------------------	--

PRIORITÀ DI INTERVENTO CON CUI SI ATTUA LA FILIERA

La rete dei Beni culturali, paesistici e naturalistici

Punto A	Individuazione e valorizzazione delle presenze archeologiche Etrusco-Romane diffuse nel territorio (qualificazione itinerari e potenziamento poli principali), creazione di un data base, sistemazione del comparto museale (bigliettazione integrata, visite guidate, laboratori)
Punto B	Valorizzazione della sentieristica tra siti archeologici, con e tra i centri storici e borghi
Punto C	Potenziamento di una economia indotta, dal sistema "museo diffuso a cielo aperto" legata alla recettività ed all'occupazione diretta nei servizi del Parco.
Punto D	

PRIORITÀ DI INTERVENTO CON CUI SI ATTUA LA FILIERA

La vivibilità e sostenibilità nei centri di media e piccola dimensione

Punto E	Creazione di nuove forme di fruizione e di ospitalità turistica, in grado integrare sostenibilità e servizi tecnologici avanzati (banda larga)
Punto F	Recupero e conservazione delle tecniche costruttive ed artigianali antiche e legate alla tradizione locale
Punto G	Utilizzo delle strutture edilizie pubbliche di valore storico per funzioni sociali, culturali e creative
Punto H	Incentivazione delle attività economiche imprenditoriali all'interno del tessuto urbano dei centri e borghi storici (laboratori urbani, community creative hub)
Punto I	Organizzazioni di servizi e strutture per accogliere la nuova residenza (albergo diffuso), turisti/lavoratori, nomadi digitali (coworking..)

PRIORITÀ DI INTERVENTO CON CUI SI ATTUA LA FILIERA

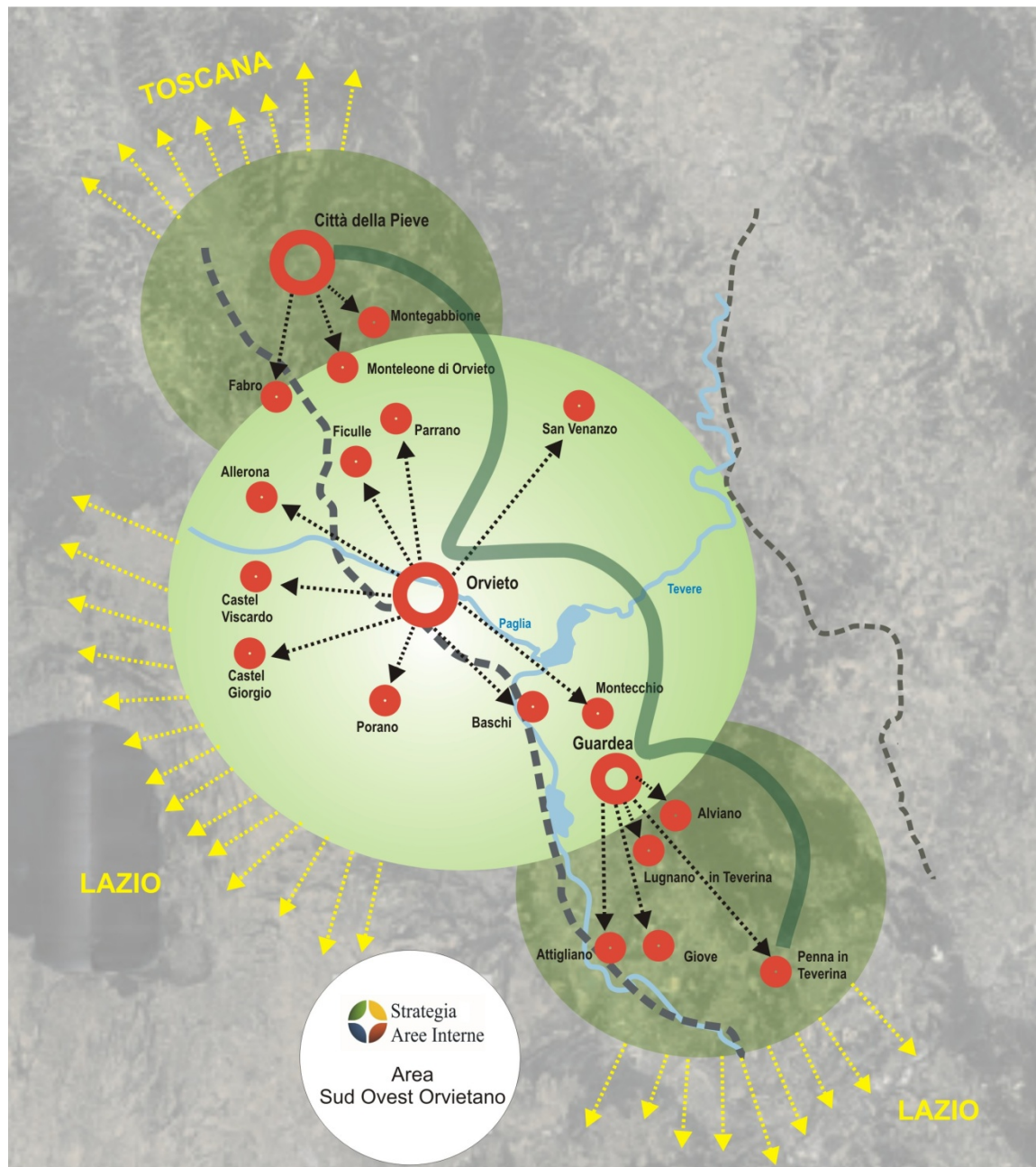
L'agricoltura, alla quale è riconosciuto un ruolo produttivo e di difesa ambientale

Punto L	Incentivazione dell'agricoltura multifunzionale, che oltre ad assolvere la propria funzione primaria, ovvero la produzione di beni alimentari, è in grado di fornire servizi secondari e di promuovere la riduzione del rischio idrogeologico
Punto F	Diffusione di un Sistema agricolo integrato che produce, trasforma e consente di consumare prodotti a Km 0
Punto G	Rifunionalizzazione di terreni agricoli abbandonati e marginali attraverso le cooperative sociali ed i giovani
Punto H	Valorizzazione degli asset agricoli più innovativi (vino, olio, canapa, zafferano, noccioletti, ecc..)

2. TERRITORIO INTERESSATO E ASSOCIAZIONISMO DEI COMUNI

2.1 DESCRIZIONE DEL SISTEMA INTERCOMUNALE PERMANENTE

IL POLICENTRISMO DEL TERRITORIO



Il territorio dell'area interna viene qui interpretato attraverso tre livelli di lettura (o meglio interpretativi) . Il primo è costituito dal legame della comunità con le proprie matrici identitarie storico culturali. Una rappresentazione del sistema policentrico e di crinale con la città etrusco-romana di valle. Il secondo

riguarda lo sviluppo dell'innovazione interpretato attraverso la presenza dei numerosi focolai d'innovazione (processi e prodotti) che negli ultimi 10 anni hanno caratterizzato lo sviluppo di questo territorio. Infine il terzo riguarda la percezione esperienziale dei luoghi e valori riconosciuti attraverso la partecipazione e riprodotti sotto forma di mappa di comunità. La sovrapposizione di questi tre livelli costituisce la base essenziale per capire da dove viene e quali potenziali strade è in grado di perseguire l'area interna nel proprio percorso di rilancio.

2.2 LA RETE DELLE MATRICI IDENTITARIE E STRUTTURALI DELL'AREA INTERNA DELL'ORVIETANO

Il primo livello di lettura (o meglio livello interpretativo) a supporto dell'idea guida di rilancio di questo territorio, riguarda il **riconoscimento delle matrici identitarie e strutturali dell'area interna dell'orvietano**, frutto della storia passata ma ancor più della persistenza nel tempo di caratteri comuni: il patrimonio storico culturale ed i sistemi di relazione tra ambiti territoriali. Questa lettura consente di distinguere le relazioni privilegiate tra territori, le interdipendenze, come anche i rapporti gerarchici tra i centri. **Ad emergere è un sistema reticolare (policentrismo reticolare multilivello)** permeabile, basato su connessioni infrastrutturali e naturali articolato su di un sistema multimodale di supporto alla presenza di città, concepite a loro volta come nodi di reti a diverse scale. Le opportunità emergono con evidenza: tendenze centrifughe e centripete che si bilanciano in una prospettiva equilibrata tra i nodi tra di loro, con i poli principali e con l'esterno.

Nella Bozza di Strategia, questo aspetto derivante da una rilettura delle principali dinamiche insediative, veniva riconosciuto come il "sistema policentrico di insediamenti, storicamente in equilibrio tra città e campagna". Tenuto conto che "...per definire l'identità e lo stato di salute dei luoghi occorre studiare le regole di auto riproduzione che hanno conservato questa identità attraverso i diversi processi di territorializzazione e le permanenze (materiali e cognitive) che attraversano le civiltà; permanenze che giungono fino ad oggi a comunicarci paesaggi, città, infrastrutture, trame agrarie, modelli socioculturali della lunga durata come testimonianze viventi, attive di saperi e sapienze relazionali fra cultura e natura . Qualsiasi forma di progresso anche rivolto alla tecnologia ed all'innovazione, non può quindi fare a meno del "territorio" e dunque della relazione con la natura e con la storia che lo ha prodotto.

L'ambito territoriale più prossimo ad Orvieto si caratterizza per un paesaggio ricco di centri storici, borghi fortificati, l'alternarsi di rocche e castelli e di piccoli borghi rurali connessi storicamente all'ambiente rurale e al sistema produttivo agricolo.

Il paesaggio agrario alterna aree a pascolo, seminativo ed oliveti in un contesto dove sono ancora leggibili alberature isolate e filari alberati. Da un punto di vista naturalistico lo S.T.I.N.A. (Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico Ambientale - Monte Peglia e Selva di Meana) include una delle foreste di alto fusto più estese e ben conservate dell'Umbria. L'area ricca d'acqua è attraversata dalla valle del Chiani e del Paglia dove scorrono gli omonimi torrenti. In questo contesto la città di Orvieto è fortemente contraddistinta per la sua collocazione su di una rupe tufacea, che la pone in risalto rispetto alle morfologie dolci delle colline a bassa acclività circostanti. **La città ipogea**, di origini antiche, è stratificata nel tempo, dalla città etrusca, medievale e rinascimentale. Il paesaggio agrario circostante alla città è caratterizzato dalla diffusa presenza

di vigneti, da cui si producono vini di qualità, uliveti e colture orticole tradizionali, tutti in appezzamenti per lo più di ridotte dimensioni.

L'influenza di Roma è amplificata fin dall'antichità dal passaggio della Via Cassia ed in tempi più recenti dalla presenza del collegamento ferroviario, risalente al 1875, con la linea che passa da Orte. L'ambito territoriale più prossimo a Città della Pieve si caratterizza per l'assetto agrario tradizionale di cui ancora ne presenta i caratteri salienti, in relazione con il sistema insediativo storico, anche qui è costituito da castelli e borghi di poggio, nonché da ville gentilizie e dimore storiche rurali. I caratteri storico-culturali del contesto, connessi agli assetti agrari tradizionali, al sistema insediativo storico, sono testimoniati anche dal fatto che l'intero contesto paesaggistico è Dichiarato di Notevole Interesse Pubblico. Dal punto di vista infrastrutturale la valle è attraversata nella direzione Est-Ovest dalla strada "Pievaiola".

L'ambito territoriale circostante a Città della Pieve è caratterizzato da un significativo patrimonio naturalistico e vegetazionale. Caratterizzato dalla presenza di cerro, arricchito, alle quote più elevate, dal carpino, mentre i profondi valloni, si caratterizzano anche per la presenza di boschetti cedui. Città della Pieve, centro di maggiore influenza che costituisce il polo dominante in quest'ambito, rappresenta un insieme di rapporti fisici, morfologici e di uso del suolo, ancora chiari e leggibili soprattutto nel lato ovest del centro storico, lato in cui il bosco conformato sulla forma e morfologia del colle è a ridosso dello spazio urbano.

Le origini di Città della Pieve sono riconducibili al periodo etrusco-romano, testimoniato da reperti ritrovati nel territorio limitrofo e lungo la Valdichiana. Il fulcro identitario di questo contesto è però caratterizzato dall'essere territorio di confine tra Umbria e Toscana, tra Perugia e Siena. I valori sociali e simbolici che il paesaggio esprime sono legati alle forme e tecniche costruttive, nonché nell'uso del materiale storico e tradizionale senese del laterizio. L'ambito territoriale più prossimo a Guardea si caratterizza come Paesaggio regionale "Teverina" e comprende i territori di valle fluviale e di versante collinare al confine sudoccidentale con il Lazio gravitanti al tratto terminale nella regione Umbria del Tevere.

L'ambito di Guardea, è fortemente caratterizzato dalla presenza del fiume Tevere che interpretato come corridoio ecologico regionale, rappresenta un importante bacino di naturalità per l'Umbria, riconosciuto e sancito dall'istituzione del Parco Regionale del Tevere. I boschi che ricoprono i versanti più acclivi affacciati verso il fiume, prevalentemente boschi di latifoglie e aghifoglie endemiche, con brani di cerrete di notevole integrità e con scarse alterazioni indotte dalle attività antropiche, rafforzano l'immagine di naturalità del paesaggio della Teverina. E' inoltre molto significativo per l'identità **complessiva il sistema insediativo che si snoda lungo la piana fluviale**, formato da centri storici di versante, come Lugnano, Guardea, affacciati sul Tevere; e da centri più ravvicinati alla pianura golendale, come Penna in Teverina, Giove, Attigliano.

Gli insediamenti collinari sono immersi in contesti naturali o coltivati, uliveti sulle basse pendici collinari e seminativi nel fondovalle. Significativi in questo contesto i "Poggi" di Baschi, nei comuni di Baschi e di Montecchio, che costituiscono un frammento significativo del paesaggio umbro originatosi nel corso dei secoli per l'opera dell'uomo, dominato dall'agricoltura collinare. Nell'identità dello spazio di piana alluvionale, che connette l'intero territorio dell'Area Interna dell'Orvietano, ha assunto un ruolo crescente il corridoio infrastrutturale costituito dall'autostrada Roma-Firenze e dalle ferrovie nazionali. Si tratta nel complesso di un territorio composito e frammentato, ma con visioni basate su aspetti comuni di cui uno è senza dubbio la cultura, (con 28 luoghi della cultura statali e non statali presenti sul territorio, che attraggono nel loro

complesso 321.185 visitatori su un totale di 638.699 dei beni culturali di tutte le aree interne umbre), e di un sistema agro-naturalistico di grande pregio.

2.3 I FOCOLAI D'INNOVAZIONE

Il secondo livello interpretativo, riguarda l'individuazione dei focolai d'innovazione presenti nel territorio. "La ricerca e l'innovazione sono i motori del progresso europeo e sono fondamentali per affrontare le nuove sfide urgenti come l'immigrazione, i cambiamenti climatici, l'energia pulita e la tutela della salute nella società"⁷. Come evidenziato nella bozza di strategia, l'idea guida si propone di tendere il "filo rosso" tra innovazione e tradizione unendo conoscenza, identità locali, focolai d'innovazione ed opportunità di sviluppo. La maturità progettuale dell'area, pur ricca di numerose esperienze integrate e di innovazioni, non è però mai avuto il dovuto approfondimento e la dovuta attenzione e di conseguenza mai del tutto decollata sul fronte del mercato e della relativa domanda potenziale ed effettiva e questo ha contribuito a non fortificare un tessuto imprenditoriale che appare ancora debole. Da superare è inoltre un certo conservatorismo locale diffuso nella popolazione, cioè la tendenza a difendere quello che si ha piuttosto che sfruttare le nuove opportunità

Negli ultimi decenni infatti il territorio ha espresso una notevole capacità innovativa che ha coinvolto tutti i settori produttivi sia dei beni materiali che immateriali ma artefici di tali cambiamenti sono soggetti esterni che hanno scelto quest'area per insediare le proprie attività, produttive o d'ingegno, come pure i locali i quali sono stati in grado di realizzare sia innovazione di prodotto che di processo.

Al fine di comprendere come si è esplicitato questo percorso sono state raccolte alcune delle principali esperienze che negli ultimi dieci anni hanno dato una connotazione innovativa alla loro attività. Nel settore industriale: per la meccanica ed elettronica, comparto meccanico e di trattamento superficiale dei metalli, trattamento galvanico; sistemi di filtrazione per liquidi alimentari, di raffreddamento, di impianti enologici e per la produzione della birra. Nel settore dell'informatica e dell'elettronica: campo del broadband, delle telecomunicazioni, del content management e del mobile entertainment, Broadcast Systems, sicurezza informatica avanzata. Nel settore dell'agroalimentare: presenza di oltre 60 cantine (alcuni dei vini prodotti sono giudicati tra i migliori d'Italia). Falesco, Barebrano e Antinori, Decugnano dei Barbi, La compagnia della Guisciola.; riscoperta della coltivazione dello zafferano nella zona dell'alto orvietano; Cooperative Sociali che stanno realizzando la filiera agricola attraverso il recupero degli oliveti demaniali abbandonati; esperienze di lavoro in azienda per turisti; aree sperimentali agricole; scuole di cucina in italiano ed in lingua per stranieri, organizzazione wine&food tours. Nel settore dell'ospitalità rurale: recupero di un monastero lungo la valle incontaminata del fiume Chiani una realtà che consente ad un turismo selezionato di rivivere come gli antichi frati, esperienza unica in Italia molto conosciuta all'estero. Nel settore dell'artigianato: liuteria specializzata nella realizzazione di chitarre e bassi elettrici artigianali di elevata qualità acustica; realizzazione di borse utilizzando ritagli di pavimento in linoleum ed altri materiali alternativi; produzione di mobili in legno con tavole non piallate sovrapposte. Innovazione territoriale in ambito sociale: Casa di Quartiere "La meglio gioventù" struttura semiresidenziale per disabili ed anziani; recupero di botteghe

⁷ Commissione europea, Horizon 2020. Bruxelles, 13 ottobre 2015

storiche (alimentari) abbandonate nel centro da parte di cooperativa sociale; servizio di trasporto pubblico locale, a chiamata individuale per disabilità, temporanea o permanente, persone anziane; Asili Nido e scuole sperimentali avviate fin dagli anni '90, Biblioteche Ragazzi, Centro Studi Gianni Rodari, Laboratorio Teatro Orvieto e le innumerevoli manifestazioni dedicate a temi di ricerca, innovazione e di cultura, ospitate nel territorio.

Si rende quindi necessario ripercorrere le diverse tipologie di pratiche innovative presenti (nei servizi come anche nelle pratiche di sviluppo locale) e da potenziare, intese come focolai d'innovazione, fornendo elementi utili alla propagazione. Lavorando per progressiva contaminazione è possibile immaginare che nel sistema locale, "un'idea possa generare cento idee, un'impresa cento imprese".

La ricerca di nuovi prodotti e/o nuove metodiche ha interessato un po' tutto il territorio con una distribuzione piuttosto casuale solo in un caso si riscontra una concentrazione tale da far assumere al complesso produttivo la caratteristica di "distretto". E' il caso del comparto informatico-elettronico che insediato nelle aree artigianali di Ciconia e Sferracavallo costituisce da tempo un importante polo tecnologico e di ricerca.

2.4 LA MAPPA DI COMUNITÀ (RAPPRESENTAZIONE DEI VALORI CONDIVISI/PERCEPITI)

Il terzo livello interpretativo, riguarda la costruzione di una mappa di comunità intesa come rappresentazione dei valori condivisi attraverso la partecipazione. Questa fase è stata utilizzata anche per avviare una fase di scouting degli attori rilevanti e dei loro interessi. La costruzione della mappa di comunità deriva dall'attività partecipativa condotta attraverso vari incontri sui territori e tre laboratori EASW dedicati specificatamente alla Strategia per l'Area Interna ed un OST dedicato al tema ad esso collegato del Contratto di Fiume del sub bacino del Paglia-Chiani e basso Tevere umbro. La metodologia di partecipazione (European Awareness Scenario Workshop) EASW è a tutt'oggi l'unica ufficialmente riconosciuta e patrocinata dalla Commissione Europea. Serve per aiutare le comunità locali a costruire visioni e strategie comuni. Obiettivo dei laboratori EASW realizzati nell'area interna Sud Ovest Orvietano è stato di contribuire all'individuazione di scenari per l'implementazione dell'idea guida.

L'Open Space Technology (OST) è uno strumento di apprendimento informale che agevola la circolazione di informazioni, conoscenze, esperienze all'interno di organizzazioni e permette di affrontare processi di cambiamento quando è necessario un confronto su questioni complesse e dove non esiste una soluzione univoca. La mappa di comunità è stata organizzata secondo 2 degli assi strategici già contenuti nella bozza di strategia:

- **capitale naturale, paesaggistico e dei beni culturali**
- **sapienze locali e arte del fare**

Di seguito sono elencati alcuni dei principali elementi emersi dal processo partecipativo, che costruiscono i principali valori riconosciuti dagli attori locali.

2.5 CAPITALE NATURALE, PAESAGGISTICO E DEI BENI CULTURALI

Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano (PAAO); Duomo di Orvieto, monti Amerini; La Fornace, Area archeologica di Scoppieto di Baschi; Breccia ossifera villafranchiana del Monte Peglia a San Venanzio; Tane del Diavolo sito paleolitico a Parrano; Tomba degli Hescana di epoca etrusca a Porano; Castellari Montarale-Tombe di Poggio della Croce a Montegabbione; Poggio delle Civitelle sito archeologico di epoca etrusca a S. Venanzio; Monte Castellari - Monte Pianicel Grande sito di epoca preromana a Guardea; Castello di Guardea; "Muro grosso" romano (traversa di laminazione delle piene a bocca tarata) sul T. Chiani a monte della stretta di Olevole per la salvaguardia di Roma da parte delle piene del T. Chiani; Villa Romana Poggio Gramignano a Lugnano, Villa Romana di Pupigliano ad Alviano e Quella della Piana del Ceraso a Guardea. Castello di Giove ed Opificio; Castello di Alviano, Castelli di Poggio e di Guardea Vecchia, Castello di Carnana a Montecchio, Resti Della Villa Romana e del Porto a Penna in Teverina, Porto Fluviale (Pian della Nave) a Madonna del Porto (Guardea), Eremo di Santa Illuminata, Castello di Carnaiola (Fabro); Abbazia di San Nicolò al monte Orvietano (Ficulles); Abbazia di Acqua Alta (Montegabbione); La Scarzuola città ideale dei primi del '900 dell'arch. Tommaso Buzzi a Montegabbione; La necropoli umbro-etrusca di S. Lorenzo a Montecchio; Castellieri, recinzioni adibite a fortificazione fin dall'età del bronzo e riutilizzati, ampliati e sviluppati nel corso del medioevo (Montegabbione); Porto di Pagliano a Orvieto; I centri storici; Villa Genghini (Monteleone); Villa Cahen ad Alleronia; Villa Paolina a Porano; Monastero di Sant Antonio; Centralina idroelettrica Netti, archeologia industriale (Orvieto); Caserma Piave di Orvieto;

Area vulcanologica di S. Venanzio (Museo Vulcanologico); Area dei "Calanchi" che si estende sull'area che si estende da Baschi a Penna in Teverina; Acque termali (sulfuree-salse solfato alcalino-terrose) di Ramici a Lugnano in Teverina e la "Solfatara" e "Fonte Orsina" a Penna in Teverina, Fonti di Tiberio a Castel Viscardo, Fonti del Tione ad Orvieto; La fonte dell'Acqua Forte di San Vito in Monte di San Venanzio; il Fosso del Bagno nella Forra di Parrano; le Fonti di Tiberio di Castel Viscardo; falde idropotabili dell'Altopiano dell'Alfina;

Vie dell'Acqua lungo il Tevere, Paglia e Chiani;

Via Francigena collegava Canterbury a Roma attraverso Umbria e Lazio; Via Romea che congiungeva la Germania a Roma (e attraversa tutta l'area fino ad Orvieto, per proseguire verso Montefiascone toccando l'area del comune di Porano); Itinerario del Perugino, l'itinerario culturale parte da Città della Pieve, città che ha dato gli natali per poi arrivare a toccare Paciano, Panicale e Piegara ed infine Perugia, (Pietro Vannucci detto "Il Perugino", che nacque intorno alla metà del sec. XV Sec. Ha lasciato numerose testimonianze della sua arte in particolare a Città della Pieve); Circuito Museale di Città della Pieve; il Cammino di Francesco dei Monti Amerini che tocca Lugnano, Alviano, Guardea fino a Baschi e si ricollega con gli altri tratti per giungere a Roma ed Assisi. Uno di questi è il Cammino Francese dei Monti Amerini che si Collega alla Via Amerina o Corridoio Bizantino nel Comune Di Penna In Teverina; percorso della Bonifica già fruibile da Arezzo a Ponticelli; sentieri e strade storiche della Valle del Tevere; aree di pesca sportiva (Paglia, Chiani, Tevere).

Sito d'Importanza Comunitaria (SIC IT5220011) – Lago di Alviano, Comuni di Guardea, Alviano, Montecchio, Civitella d'Agliano (Tr); lago di Corbara (pesca sportiva e canottaggio); Gole del Forello e le Grotte della Piana (Baschi); Parco fluviale del Tevere e Centro turistico Sportivo (Baschi); Ecomuseo del Paesaggio Orvietano "EPOoK" Gal Trasimeno Orvietano, i Comuni di Allerona, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Parrano, San Venanzo; Parco dei Sette Frati a San Venanzo; Parco di Villalba a Allerona; Parco dello Stina; Parco Elmo – Melonta; Parco Interregionale Monte Rufeno e Selva di Meana;

Sapienze locali e arte del fare

Collezione mondiale delle varietà d'ulivo a Lugnano in Teverina (loc. Felceti); Produzioni irrigue della Valle del Tevere (ortaggi e frutteti); Enogastronomia: Olio, vino, zafferano, farro, lenticchie, ceci; miele; norcinerie- produzione carne e trasformazione locali; produzioni biologiche; potenzialità del bosco (legname e biomassa); Filiera del bosco (energie rinnovabili, riconversione colturale, utilizzo agricolo di aree marginali), produzione di marroni, tartufi e funghi; Filiera dell'oliva – oli di qualità e uso energetico (nocciolino); Prodotti DOP e/o IGP; Palazzo del Gusto-Enoteca Regionale – Orvieto; Fabbrica del Duomo (conservazione, manutenzione e restauro del Duomo e all'amministrazione dei suoi beni) – Orvieto. Produttori di laterizi, vasai fabbricanti di vasi e utensili in terracotta; antichi mestieri scalpellini e restauratori dei centri storici; fabbri e falegnami; Artigianato del ferro, legno, ceramica, vimini; istituto agrario nel comune di Fabro; tradizione della decorazione ad affresco; Tradizione musicale a Città della Pieve.

3. MOTIVAZIONE DI SCELTE DI CONDIVISIONE DI FUNZIONI E SERVIZI

Il territorio dell'area interna, come già evidenziato, è caratterizzato storicamente da tre ambiti o aree di influenza, che corrispondono alla presenza dei principali poli territoriali: Orvieto, in posizione centrale, Città della Pieve a nord e Guardea a sud. I Comuni dell'area interna hanno fino ad oggi sviluppato funzioni associate legate all'appartenenza ad un determinato ambito territoriale. Su questa divisione "storico-morfologica" degli ambiti, si sono altresì inseriti i sistemi Amministrativi che collocano il territorio a cavallo tra due Province e la presenza di Comunità Montane che negli anni sono state particolarmente attive. Tale situazione ha creato nel tempo una tendenza all'accorpamento di servizi tra i Comuni estremamente variegata, sia in termini di tipologia che di numero di Comuni coinvolti. L'accorpamento di funzioni associate relative a tutti i venti Comuni rappresenta una esperienza nata da un lavoro di coordinamento e di integrazione che è avvenuto essenzialmente all'interno della strategia Aree Interne.

Il primo servizio che è stato attivato, riguarda la pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi. Una scelta dettata dall'estrema fragilità del territorio che può inficiare o penalizzare i progetti di sviluppo e l'assetto stesso del territorio. L'alluvione ad Orvieto del 2012 ne è stato un evento di calamità significativo, per riflettere ed accelerare alcune scelte strategiche. Associare i servizi per la gestione della protezione civile è stata in questo senso, l'esigenza di fornire una risposta ad un problema particolarmente cogente nel territorio che ha visto, attraverso uno stato di emergenza, l'importanza di un coordinamento associato tra i comuni.

Anche la seconda funzione associata è estremamente territorializzata e riguarda l'aggiornamento degli atti catastali ed il processo di gestione degli estimi catastali. Tale funzione risponde all'esigenza di avviare una progressiva razionalizzazione dei servizi tecnici comunali. Una razionalizzazione che deve però profilarsi nel tempo come una importante opportunità e non come una sottrazione di funzioni. La riduzione del personale, in particolare tecnico, da parte delle amministrazioni, fenomeno particolarmente sentito nei comuni più piccoli, impone comunque che la qualità dei servizi offerti non ne risulti condizionata. Da qui l'esigenza che attraverso la razionalizzazione e l'accorpamento dei servizi tra Enti si abbia garanzia della continuità del servizio e della sua qualità complessiva.

I comuni dell'area interna sud-ovest ricadono quasi totalmente in provincia di Terni ad eccezione di Città della Pieve che risulta in provincia di Perugia. Le prime esperienze di servizi associati sono state messe in atto dalle Comunità Montane la cui distribuzione territoriale ha influenzato in modo determinante le aggregazioni tra soggetti pubbliche e le scelte delle funzioni fondamentali da socializzare. Fino al 01/01/2009 infatti le comunità montane che interessavano l'attuale area interna risultavano tre (Monti del Trasimeno, Amerino Croce di Serra e Monte Peglia e Selva di Meana) e tutte svolgevano servizi associati per i rispettivi comuni come ad esempio interventi sul verde pubblico, assistenza e sviluppo informatico, catasto, controllo di gestione ecc. Con la L.R. del 23/07/2007 N°24 la Regione Umbria ha accorpato alcuni enti montani e tra questi l'Amerino Croce di Serra e Monte Peglia e Selva di Meana la cui unione ha dato origine alla Comunità Montana Orvietano-Narnese-Amerino-Tuderte. Nel 2011 con la riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e l'istituzione dell'Agenzia Forestale Regionale (L.R.23/12/2011 N°18), le Comunità Montane sono state soppresse e conseguentemente molte delle attività in essere sono state

sospese anche in considerazione dei minori trasferimenti di risorse agli enti locali da parte dell'amministrazione centrale.

Con l'entrata in vigore della legge n. 135/2012 e in particolare, dell'art. 19 in merito all'individuazione delle funzioni fondamentali dei Comuni e sulle modalità di esercizio associato delle funzioni e dei servizi, le diverse municipalità dell'area hanno proceduto, mediante convenzione, alla definizione dei servizi da gestire in modo associato il che ha determinato un risultato a macchia di leopardo che risente fortemente delle precedenti esperienze amministrative e del diffuso policentrismo che caratterizza il territorio.

Non sono mancati alcuni tentativi per dare un nuovo assetto politico-amministrativo, attraverso la fusione di comuni con meno di 3.000 abitanti, ma ancora i tempi non erano maturi, soprattutto per le comunità locali, che vedevano nell'operazione una perdita della propria identità.

Oggi la strategia Area Interna, attraverso un percorso di partecipazione e condivisione, ha innalzato la consapevolezza delle comunità e l'associazione delle prime due funzioni va proprio in quella direzione.

Va inoltre ricordato che a prescindere dalle funzioni fondamentali che i comuni saranno chiamati a svolgere, in tutto il territorio da diversi anni è maturata la consapevolezza di dover socializzare alcune attività e servizi, in modo da sopperire ai limiti dimensionali, e migliorare la qualità della prestazione.

Tutti i comuni infatti hanno dato vita, anche se in modo variabile, a forme di collaborazione istituzionale che potrebbero essere schematizzate in tre blocchi territoriali:

- la parte nord dell'area con Città della Pieve che collabora con i comuni del Trasimeno (Castiglion del Lago, Magione, Paciano, Passignano, Tuoro, Panicale e Piegaro) su organizzazione generale dell'amministrazione ed in particolare su centrale unica di committenza, promozione turistica e canile rifugio sanitario;
- i Comuni dell'orvietano che a seconda della funzione-servizio hanno dato vita a svariate tipologie di aggregazione da 2 fino a 5 enti, soprattutto per quanto riguarda la polizia municipale, suape, servizi demografico/amministrativi/scolastico e tributi; l'area della Teverina che condivide l'organizzazione di alcuni servizi come la gestione finanziaria e contabile, la polizia municipale e amministrativa locale, la raccolta dei rifiuti, catasto e protezione civile, anche con comuni al di fuori dell'area interna (Avigliano, Otricoli)

Questa variabilità nella individuazione dei soggetti partner, nelle modalità di aggregazione e di definizione dei servizi da svolgere in forma associata da parte dei comuni, rappresenta da un lato una peculiarità dell'area che si riconosce nei tre ambiti di influenza socioeconomici già descritti in premessa, dall'altro evidenzia la vitalità ed il dinamismo con cui le amministrazioni locali hanno sempre tentato forme di aggregazione e associazionismo per meglio assolvere al loro compito istituzionale.

A tale riguardo risulta emblematica l'esperienza del Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano PAAO che con un accordo di programma sottoscritto nel 2003 dai sindaci di Orvieto, San Venanzo, Parrano, Allerona, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Porano, Baschi, Montecchio, Provincia di Terni e Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana si proponeva di salvaguardare e valorizzare i beni delle aree aventi valore archeologico, storico, artistico, ambientale e demo-etno-antropologico al fine di istituire un parco

archeologico-ambientale in grado di concorrere anche ad uno sviluppo socioeconomico compatibile con l'ambiente.

Questa esperienza collaborativa realizzata oltre dodici anni fa e fortemente innovativa sia per i soggetti coinvolti che per i contenuti (si pensava ad una vasta area ove valorizzare gli aspetti antropologici, archeologici, storici, delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali) risulta ancor più interessante ed attuale alla luce dei recenti ritrovamenti archeologici che all'istituzione dell'Ecomuseo del Paesaggio nei 5 comuni dell'Alto Orvietano dell'ecomuseo del paesaggio degli Etruschi di Porano.

Attualmente i 20 comuni dell'area interna hanno deliberato di svolgere in forma associata due delle funzioni fondamentali previste dalla L. 135/2012 e precisamente:

- catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;

4. ATTORI RILEVANTI

4.1 DESCRIZIONE DEGLI ATTORI RILEVANTI

La costruzione del preliminare è avvenuta a seguito di un lungo processo di partecipazione e concertazione, tra le comunità locali dei 20 Comuni, gli enti locali e sovraordinati, il mondo della scuola e dell'economia, nonché con il mondo delle associazioni e del terzo settore. Tutto ciò ha permesso di capire e conoscere gli attori rilevanti che possono entrare in una sinergia di cooprogettazione per l'attuazione della strategia stessa.

Il primo livello di soggetti territorialmente coinvolti è costituito dalle amministrazioni comunali, organizzati a seguito di una apposita delibera in cui si è individuato il Comune di Orvieto come referente istituzionale, un Organismo permanente di coordinamento denominato Assemblea dei Sindaci, rappresentato dal Sindaco di ogni Comune o suo delegato con il compito di raccordo con l'Amministrazione di appartenenza e con la funzione di coordinare il piano strategico di azioni di sviluppo locale. E' stato individuato inoltre un comitato ristretto nominato dall'Assemblea dei sindaci per la predisposizione delle azioni operative necessarie all'attuazione del Piano strategico.

Il secondo livello è stato il raccordo istituzionale con la Regione Umbria, in particolare con il servizio Programmazione negoziata e politica di coesione, che ha coordinato gli altri settori regionali coinvolti. A questi è stata affiancata l'Assistenza Tecnica, ed i referenti CTAI (Comitato Tecnico Aree Interne).

Il terzo livello è stato quello territoriale che ha visto il coinvolgimento di diversi soggetti in qualità di stakeholders, così suddivisi secondo la modalità europea dell'EASW:

Cittadini/Associazioni: personalità della cultura locale, rappresentanti di associazioni locale, proloco, terzo settore, associazioni ambientaliste, rappresentanti di associazioni che operano nella comunicazione ambientale

Esperti di tecnologia/ricerca e formazione: professionisti: ingegneri, architetti medici, agronomi, archeologi, docenti scuola, professori, mondo della ricerca e dell'università, ecc...

Amministratori, Enti pubblici : Enti Pubblici, ASL, Comune, GAL, Servizi Mobilità, Dirigenti della scuola e della Formazione professionali.

Settore imprenditoriale: Associazioni di categoria, Sindacati, imprenditori locali, agricoltori, artigiani, settore finanziario, assicurazioni, banche, operatori forestali e aziende agricole, imprese locali che lavorano nell'innovazione .

Da qui sono stati individuati i soggetti rilevanti :

ENTE	RUOLO
Regione Umbria	Il suo ruolo sarà quello di sostenere la strategia nell'ambito delle politiche regionali
Province di Terni e Perugia	La Provincia per alcuni servizi rimane l'Ente di raccordo tra la dimensione locale e quella Regionale, e funge da legante tra tutti i Comuni. Attualmente è in fase di ristrutturazione e quindi sarà necessario successivamente definire ruolo e funzione nella fase di attuazione della Strategia Il loro ruolo sarà quello di implementare il sistema della formazione professionale, e di coordinare le attività su viabilità e strade, controllo sul rischio idrogeologico.
Agenzia Regionale Forestale	L'Agenzia, a seguito della riforma, ha preso in carico le tradizionali funzioni che erano in capo alle Comunità Montane, volte alla gestione del patrimonio dei boschi, delle attività silvo-pastorali, manutenzione del territorio, viabilità rurale. Il suo ruolo sarà quello di sottintendere a tali attività in maniera di coordinamento attuativo sovra comunale.
Aziende Unita Sanitaria Locale - USL 1 USL 2	Soggetto Gestore delle strutture sanitarie, con il Le prestazioni principali garantiscono la prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza distrettuale, assistenza dedicata a specifiche categorie di cittadini che si trovano in condizioni particolari. Il loro ruolo sarà quello promuovere iniziative al fine di garantire

salute, benessere delle persone , ma anche la sostenibilità del sistema sanitario e la qualità della vita, garantendo diagnostiche precoci, sicurezza ed assistenza.

Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano (PAAO)

E' un sistema territoriale i cui punti di forza sono, l'ambiente e l'archeologia. Tramite un organismo collaborativo e di programmazione tra varie istituzioni, lo scopo è quello di tutelare, valorizzare e gestire l'enorme patrimonio storico-archeologico e paesaggistico-ambientale che caratterizza l'intera area del comprensorio orvietano. Del PAAO fanno parte i comuni di Alleronia, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Montegabbione, Orvieto, Parrano, Porano, San Venanzo.

Il suo ruolo sarà quello di promuovere il valore archeologico, storico, artistico e ambientale, le presenze monumentali, i valori identitari antropologici naturalistici che fanno di queste zone una preziosa summa di risorse umane e di culture materiali. Inoltre il PAAO costituisce l'esperienza di riferimento per il coinvolgimento degli altri Comuni.

Busitalia già Umbria Mobilità

Servizio per il trasporto pubblico della Regione Umbria e la sperimentazione di tecnologie innovative nella trasportistica.

Il suo ruolo sarà quello di contribuire ad una migliore razionalizzazione dei servizi offerti in termini di accessibilità, fruizione da parte degli utenti (servizi scolastici e pendolari), promozione dell'uso dei mezzi pubblici e della mobilità sostenibile. Promozione dell'efficienza volta ad una logistica complessiva di supporto alle scelte di sviluppo locale

CNA Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

La CNA è la principale associazione delle micro, piccole e medie imprese, operanti nei settori della manifattura, costruzioni, servizi, trasporto, commercio e turismo, delle piccole e medie industrie, con particolare riferimento al settore dell'artigianato; degli artigiani, del lavoro autonomo, dei professionisti nelle sue diverse espressioni, delle imprenditrici e degli imprenditori e dei pensionati Una realtà che oggi trae forza e peso da circa 670.000 associati.

Il suo ruolo sarà quello di dare valore all'artigianato e alla piccola e media impresa, esistenti sul territorio. Inoltre la CNA contribuirà, attraverso progetti di Start up per l'area Interna, ad implementare una nuova imprenditoria di giovani, donne ecc..., creando una rete territoriale di supporto al progresso economico e sociale .

Confindustria Umbria

Confindustria sostiene le imprese dell'Umbria nell'essere più competitive, ad avere una visione globale, ma soprattutto a crescere puntando su innovazione, internazionalizzazione,

formazione e finanza. Confindustria Umbria attualmente riunisce ed organizza circa 1.400 imprese, il 90% delle quali con meno di 50 dipendenti, per un totale di quasi 45 mila addetti.

Il suo ruolo sarà quello di contribuire allo sviluppo delle attività imprenditoriali e formative legate alla strategia ed al trasferimento dell'innovazione.

Confagricoltura

Confagricoltura Umbria – Unione Regionale Agricoltori riconosce nell'imprenditore agricolo e nell'impresa il protagonista della produzione e persegue lo sviluppo delle imprese agricole e dell'agricoltura nel sistema economico regionale, nazionale ed internazionale. Confagricoltura è un'Organizzazione che punta allo sviluppo imprenditoriale, al progresso tecnico – scientifico del settore, che avverte fortemente l'esigenza che le proprie aziende siano dotate di quel know how che gli permette di competere sui mercati.

Il suo ruolo sarà quello di consentire la diffusione dell'innovazione tecnologica di processo e di prodotto nel segno della qualità delle imprese agricole

Coldiretti

La Coldiretti è una forza sociale che rappresenta le imprese agricole e valorizza l'agricoltura come risorsa economica, umana ed ambientale. Il suo obiettivo: garantire alle imprese agricole opportunità di sviluppo in un quadro di piena integrazione dell'agricoltura con gli interessi economici e sociali del Paese.

Il suo ruolo sarà quello di favorire lo sviluppo delle imprese e la formazione all'interno della filiera agroalimentare al fine di valorizzare la qualità, la tipicità e la genuinità dei prodotti

Ufficio scolastico Regionale e Provinciale

Ente preposto per il rispetto delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni, sull'attuazione degli ordinamenti scolastici, sui livelli di efficacia dell'azione formativa e sull'osservanza degli standard programmati; cura l'attuazione delle politiche nazionali per gli studenti

Il loro ruolo sarà quello di contribuire ad integrare l'azione tra i comuni, i vari istituti comprensivi ed il ministero, al fine di garantire: una offerta formativa integrata a tutti i livelli, promuovere forme di sperimentazione per le scuole primarie di montagna, implementare un piano di educazione degli adulti, nonché un'istruzione caratterizzata sulle richieste dell'area Interna ed una formazione tecnica superiore con alternanza scuola-lavoro.

Alta scuola

Alta Scuola è un'Associazione culturale e scientifica, no-profit, a partecipazione pubblica, tra la Regione Umbria e i Comuni di Orvieto e Todi denominata "Scuola di Alta Specializzazione e Centro Studi per la Manutenzione e Conservazione dei Centri II **suo ruolo** sarà quello di contribuire ai processi di sostenibilità dei

Centri e borghi storici, nonché allo sviluppo dei percorsi di manutenzione del territorio per fronteggiare il rischio idrogeologico (Contratto di Fiume)

Fondazione per il Centro Studi Città di Orvieto

brevemente "Alta Scuola".

La "Fondazione per il Centro Studi Città di Orvieto" è un'agenzia formativa accreditata presso la Regione dell'Umbria per la formazione superiore, continua e permanente. Soggetti fondatori sono il Comune di Orvieto e la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto.

Il suo ruolo sarà quello di contribuire alla Formazione di secondo livello

5. QUADRO FINANZIARIO E ATTRIBUZIONE DELLE RISORSE

5.1 POTENZIALI LINEE DI FINANZIAMENTO

Nella definizione della strategia si è tenuto conto di un quadro di risorse disponibili nella programmazione 2014-2020, che rappresentasse un orizzonte di riferimento per il finanziamento del programma delle aree interne. Il territorio potrà far riferimento su queste risorse per l'attuazione della strategia e per la realizzazione delle progettazioni individuate. Tra queste si ritengono prioritarie:

- POR FESR 2014/2020; POR FSE 2014/2020; - PSR FEASR 2014/2020
- Fondi regionali / ministeriali su politiche ordinarie

L'eventuale accesso a queste risorse dovrà essere di tipo complementare e integrato rispetto alle priorità di intervento della strategia, attraverso ad esempio programmi a gestione diretta come :

LIFE+

ERASMUS

HORIZON 2020

COSME

Creative Europe

Eu for citizens

La partecipazione a questi bandi sarà un elemento qualificante e l'opportunità per potenziare i rapporti del comprensorio a livello internazionale: l'eventuale accesso a queste risorse dovrà essere di tipo complementare e integrato rispetto alle priorità di intervento della strategia.

RIEPILOGO AZIONI E RISULTATI ATTESI

CRITICITA'/ OPPORTUNITA'	STRATEGIA /AZIONI	RISULTATI ATTESI	INDICATORI
<p><i>Il carico culturale di questi territori è vasto e sorprendente: aree di valore archeologico, storico, artistico e ambientale; presenze monumentali che fanno di queste zone una preziosa summa di risorse umane e di culture materiali da esplorare, un vero e proprio "museo diffuso a cielo aperto". Valorizzazione del sistema ambientale e naturale</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale per supportare una ricettività diffusa ed una nuova occupazione. • Potenziamento della rete sentieristica e sviluppo di nuovi itinerari e percorsi tematici. • Estensione dell'area del PAAO oggi limitata ad 8 comuni attraverso adesioni utili per la messa a rete di un sistema di distretto turistico culturale e storico ed ambientale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Tutela e fruizione turistica di una presenza storico archeologica diffusa ed unica a livello nazionale. • Nuove opportunità di lavoro; sviluppo di una imprenditoria giovanile ad elevata formazione. • Aumento delle presenze turistiche nell'anno , ed incremento della fruizione sostenibile del territorio • Potenziamento di una economia indotta, dal sistema "museo diffuso a cielo aperto" legata alla ricettività. • Creare una governance turistica locale 	<p>VAR % Turismo Culturale VAR % Turismo VAR % Studiosi e ricercatori VAR % Ricettività turistica VAR. % popolazione residente Numero dei Borghi e Piccoli Comune serviti dalla banda larga N. nuove imprese legate al patrimonio culturale enogastronomia artigianato</p>
<p><i>Il patrimonio storico-artistico, la vivibilità del territorio, le produzioni locali tipiche, la collocazione geografica strategica costituiscono la "dote" naturale di un territorio che potrebbe divenire lo "snodo dei nodi" tra Umbria, Lazio e Toscana. Il Sistema del Policentrismo originario con le città ben distinte l'una</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Centri storici che devono divenire sempre più aperti e ospitali, in grado di ospitare, le nuove comunità di giovani e consolidare quelle presenti. • Recupero e valorizzazione dei borghi, attraverso, cantieri lavoro, utilizzando le tecniche antiche e della tradizione locale . • Promozione integrata sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • I Centri storici devono divenire sempre più aperti e ospitali, in grado di ospitare i "nomadi digitali". Borghi che possano essere recuperati riconvertendoli alle modalità ricettive dell'albergo diffuso. • Centri permeabili all'innovazione ed in grado, di far promozione al centro successivo, al territorio, al sistema dei beni culturali, alla fruizione turistica, alla diffusione della tradizione enogastronomica e dell'artigianato. 	<p>N. visitatori dei beni culturali Km di sentieri nuovi o ripristinati N. Itinerari turistici a tema N. Corsi di formazione specifici</p>

<p><i>dall'altra, è rimasto ancora oggi uno dei valori identitari. E' Presente una elevata qualità della vita .</i></p>		<p>Centri storici in grado di favorire il nascere di nuove imprese culturali creative.</p>	
<p><i>Questi centri, rappresentano ancora il luogo privilegiato nel quale si svolge una certa modalità di vita quotidiana e si realizza quella integrazione tra risorse territoriali, cultura e turismo</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Centri storici in grado di favorire la nascita di nuove imprese culturali e creative 	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione tra le varie filiere economia, turismo, cultura, ambiente 	
<p><i>La parcellizzazione e la polverizzazione aziendali attestano il mancato avvento di un completo ammodernamento produttivo del comparto, nonostante la molteplice presenza di fattori predisponenti, naturalmente presenti sul territorio.</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rilancio dell'agricoltura al fine di dare un importante contributo al mantenimento del territorio , del paesaggio e della messa in sicurezza da un punto di vista idrogeologico (Contratto di Fiume). • Bisogna guardare ad una agricoltura multifunzionale che includa tre funzioni centrali: le relazioni con lo spazio (ambiente e prevenzione del rischio); la produzione (salubrità e sicurezza degli alimenti; la diversificazione degli alimenti ed i servizi (gestione aree rurali, biodiversità, paesaggio). 	<ul style="list-style-type: none"> • Diffusione di un Sistema agricolo integrato che produce e trasforma prodotti a Km 0. • Valorizzazione dei prodotti locali quali: vino, olio, zafferano, miele, prodotti del bosco e canapa. 	<p>Ha terreni che diventano coltivati VAR% aziende agricole % aziende verso il biologico o la produzione tradizionale N. nuovi addetti VAR % cooperative sociali N. aziende agricole</p>
<p><i>La vocazione agricola ed enologica del territorio orvietano che</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di nuova imprenditoria agricola e ripopolamento in particolare della montagna e della collina. 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare il valore aggiunto delle produzioni. • Implementare le produzioni certificate, 	

<p><i>caratterizza fortemente la cultura agro-alimentare ed il paesaggio. Grazie al lavoro di giovani agronomi ha posto le premesse per produzioni di grandi qualità, alcune delle quali già riconosciute a livello internazionale.</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • coltivazioni che valorizzano le produzioni locali caratterizzanti 	<p>biologiche, e la filiera corta</p> <ul style="list-style-type: none"> • 	
<p><i>Carenza di finanziamenti per start up e percorsi di incubazione di impresa che presentano difficoltà di accesso al credito bancario</i></p>		<ul style="list-style-type: none"> • Implementare le prospettive occupazionali per i giovani e cooperative sociali. 	
<p><i>Gestione sostenibile e multifunzionale delle foreste per garantire la biodiversità</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici 		
<p><i>Invecchiamento della popolazione Elevato tasso di ricoveri evitabili</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Giungere ad una copertura piuttosto capillare dei servizi sanitari. • Potenziare i servizi al paziente anche attraverso forme sperimentali della telemedicina e della diagnostica a distanza. 	<ul style="list-style-type: none"> • Revisione dell'efficienza della funzione di assistenza territoriale • Riduzione delle strutture complesse in quanto è dimostrato che la qualità dell'assistenza non è indifferente dai volumi delle prestazioni erogate 	
<p><i>Ricoveri inappropriati che denotano</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Razionalizzare ed efficientare l'offerta dei servizi socio-sanitari al fine di ottenere una maggiore specializzazione ridurre il ricorso 	<ul style="list-style-type: none"> • • Garantire servizi socio-sanitari legati al mantenimento delle comunità locali 	

<p><i>una spia di difficoltà della popolazione ad essere servita adeguatamente dalla rete territoriale</i></p>	<p>alle strutture ospedaliere.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare la grande quantità di strutture socio sanitarie esistenti da RP e qualche RSA, e metterle a supporto degli ospedali. 	<p>sul territorio.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Superamento dei ricoveri inappropriati. • Introduzione nel territorio della diagnostica digitale, con un funzionamento di attivazione locale e successiva lettura da postazione remota (telemedicina). • Teleconsulto. 	
<p><i>Richiesta di minor spostamento dei pazienti anziani ed il controllo dei cronici.</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Capillarizzare il servizio • L'importanza della connessione telematica e della telemedicina per la gestione a distanza dei malati cronici. • Le farmacie andranno a ricoprire un ruolo importante in questa strategia sanitaria. 	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzare un servizio capillare e decentrato sul territorio, attraverso la mobilità degli specialisti, in convenzione con la USL. per la quale in Regione Umbria attualmente ci sono solo iniziative sporadiche, potrebbe rappresentare uno dei progetti più importanti da inserire nelle strategie per le aree interne per esempio iniziando con le patologie più diffuse che sono diabete - broncopatia cronica costruttiva – scompenso cardiaco 	
<p><i>Altre richieste di supporto</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Individuare una dislocazione dei servizi abilitativi, di educazione e riabilitazione di soggetti con deficit fisici-psichici-sensoriali, • 	<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di trattare tali pazienti in regime ambulatoriale, domiciliare, di convitto e semiconvitto. 	
<p><i>Elevata percentuale di classi nella</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare i poli scolastici più accessibili, attraverso la loro razionalizzazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Garantire una elevata qualità didattica a tutti i ragazzi e ridurre i costi di 	

<i>scuola primaria con meno di 15 alunni, sintomo di ridotto ricambio generazionale.</i>		gestione dei poli scolastici <ul style="list-style-type: none"> • Ridurre lo spopolamento dalle arre montane. 	
<i>Le scuole di montagna rappresentano dei presidi importanti sul territorio.</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare le condizioni per costituire delle eccellenze, attraverso percorsi formativi sperimentali, tecnologie digitali e sperimentazioni per le pluriclassi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la qualità dei servizi scolastici nelle aree meno accessibili. • Ridurre lo spopolamento dalle arre montane. 	
<i>Ridotta integrazione e tra l'offerta dei diversi istituti</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Caratterizzazione dell'offerta formativa tra i diversi istituti, dando risposta alle esigenze e vocazioni del territorio. • Offerte didattiche agganciate alla pratica professionale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Maggior ordinamento tra scuole e filiere di sviluppo locale. 	
<i>Elevata mobilità dei docenti a tempo nelle scuola secondaria.</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Creare le condizioni per una buona accessibilità dei plessi la competitività delle scuole. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre la mobilità dei docenti • 	
<i>Abbandono scolastico.</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Applicare percorsi formativi fortemente orientati all'occupazione giovanile nelle filiere di sviluppo locale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Prevenire i fenomeni di abbandono scolastico, attraverso una maggior valorizzazione dei talenti. 	
<i>Percezione sociale che gli indirizzi professionali siano una seconda scelta.</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Offrire una elevata specializzazione (ad esempio Ist. Agrario di Fabro su viticoltura, a Città della Pieve Musicale). 	<ul style="list-style-type: none"> • Avvio di percorsi di sperimentazione mirata e funzionale a specifiche esigenze didattiche e di lavoro. 	
<i>Difficoltà dei collegamenti con l'esterno e tra i centri del territorio.</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento delle connessioni attraverso il miglioramento dei diversi sistemi di mobilità. • Razionalizzazione di mezzi di trasporto 	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare l'accessibilità dei plessi scolastici e dei servizi sul territorio. 	

	<p>scolastico e degli orari.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Servizi a chiamata per i comuni più piccoli. 		
<p><i>Bassa offerta di servizi intermodali e di mobilità sostenibili</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Implementare i servizi di mobilità nei periodi di alta stagione turistica. • Riqualificare i percorsi di mobilità secondaria ed i percorsi con i centri minori. • Favorire la mobilità slow, attraverso il car sharing, car pooling, auto e bici elettriche • Miglioramento della logistica merci. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rendere l'offerta dei servizi di mobilità più flessibile, razionale e sostenibile. 	